ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	53	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 18 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 18 Agosto 1895 Num. 228

Roma, 17 Agosto 1895

E' difficile indovinare quel che accade in Bulgaria e che parte rappresentano gli uomini mischiati agli avvenimenti delle ultime settimane.

Il metropolita Clemente non si era recato a ricevere il principe Ferdinando al suo ritorno a Sofia; pareva che l'inimicizia fosse cresciuta fra il principe e il metropolita, dopo che questi capitanò la Deputazione inviata a Pietroburgo; ed invece si annunzia che Clemente ha chiesto un'udienza, l'ha ottenuta, si è trattenuto per oltre un'ora col principe Ferdinando, il quale dopo di lui ha ricevuto la Deputazione stessa, e le ha fatto dei complimenti per la sua fedeltà e per i risultati ottenuti.

Quali risultati?

Il partito russofilo ritiene di aver fatto realmente qualche cosa per indurre la Russia a recedere dalla sua attitudine intransigente verso il Governo bulgaro; la Russia si contenterebbe ora di un ritorno alla costituzione di Tirnovo) progetto russo promulgato subito dopo la liberazione della Bulgaria) e del consenso del principe ad avere un rappresentante russo a Sofia.

Si avverta che questo rappresentante non dovrebbe esercitare l'ufficio del generale Kaulbars e che anzi non sarebbe nè un generale nè un funzionario amministrativo russo.

Siccome non si fa menzione della religione del principe, le condizioni sembrano accettabilissime e pare che il principe Ferdinando otterrebbe assai a buon mercato il riconoscimento della Russia.

Si teme perciò che sotto questa apparente facilità si celi il proposito di allettare il principe per trascinare lui e i bulgari a concessioni e a sottomissioni più gravi.

×

L'istituto di diritto internazionale che attualmente tiene le sue sedute a Cambridge, ha messo allo studio una questione della più alta importanza, specialmente per l'Italia.

E' noto che in seguito ad una modificazione apportata non ha molto alle leggi che regolano lo stato civile in Francia, il figlio d'uno straniero nato in Francia, non solo ha diritto di dirsi francese, ma diventa obbligatoriamente tale, anche se non ha rotto i suoi antichi rapporti col paese d'origine e se questo lo annovera ancora fra i propri cittadini.

E' facile vedere la posizione ambigua nella quale vengono a trovarsi non pochi individui ai quali due Stati impongono contemporaneamente gli obblighi di leva col rischio di essere da uno o dall'altro Stato condannati come refrattari.

Il relatore facendo ragione a queste e alle altre difficoltà che sorgono da un tale stato di cose, propose che si ritorni all'antico principio e che il figlio segua la nazionalità del padre, e che nessuno possa acquistare una nuova nazionalità senza far prova di essere sciolto dai vincoli dell'antica.

Al congresso è stata anche sostenuta una proposta meno radicale di questa, ed è ancora incerto quale delle due prevarrà, ma la controversia scientifica che ha tante conseguenze pratiche meritava davvero l'attenzione dell'illustre consesso.

L'elezione di domani a Roma

LE CANDIDATURE PROTESTA

Siamo alla prima delle candidature protesta — quella De Felice nel IV collegio di Roma. A mano a mano verranno le altre — domenica, 1° settembre, ce ne sarà un vero gruppetto.

Che nei collegi dichiarati vacanti per la ineleggibilità di Barbato, Bosco e di De Felice, che in questo collegio di Roma, ove si lottò già per De Felice, fossero ripresentati i nomi dei condannati dai tribunali militari, era cosa da prevedersi. Omai le candidature protesta sono entrate nelle abitudini delle elezioni italiane e con costante ritorno il fenomeno rifiorisce, perchè corrisponde a tutto un insieme di sentimenti, di considerazioni e di metodi di lotta che sono entrati, e fin troppo addentro, nei nostri costumi politici.

Dalle ostinate elezioni romagnole a favore di Cipriani — attraverso le montature romane per Sbarbaro e Coccapieller — fino all'agitazione elettorale in favore di Andrea Costa nel periodo in cui Andrea Costa è stato un perseguitato della politica, si è radicato nelle masse elettorali italiane che per far del bene a un condannato per ragioni politiche e in ultimo per ottenere la sua liberazione il miglior mezzo costituzionale, fuori delle petizioni al Parlamento e al Sovrano, anzi il più efficace dei mezzi sia l'eleggerlo deputato al Parlamento.

Sono inutili le obbiezioni più o meno ispirate dai circoli ufficiosi, e più o meno logicamente dimostrative che le agitazioni politiche sono piuttosto a danno che a favore dell'amnistia, che sia da riprovarsi e da combattersi questo andazzo che storce il significato delle lotte elettorali e le distoglie dalle vie e dai fini indicati in qualunque assettato e libero regime, che sia pericoloso l'insistere in questi perturbamenti delle manifestazioni della volontà popolare, contrari ad una buona educazione pubblica, e corrompenti i costumi politici con la confusione dei poteri e delle funzioni.

In verità le elezioni politiche non dovrebbero essere fatte che per il fine bene determinato che è non solo nella lettera ma nello spirito di tutti i regimi a popolo: quella di deputato è una funzione effettiva che deve esser esercitata in nome di certi principii, di certe opinioni e di certi interessi; l'eletto, così è nella teorica e così è nel fatto, deve rappresentare di persona, con quanta maggiore efficacia ed eloquenza può quelle opinioni e quegli interessi alla Camera, onde è illogico ed è contrario agli stessi interessi generali e particolari dei cittadini il portare il voto vanamente a favore di un'astrazione o di un ineleggibile, sia pure per impeto di reazione e per moto di sentimento.

In Italia non esiste l'appello al popolo contro i giudicati anche politici; così le elezioni-protesta oltre essere un errore, una inopportunità, un perturbamento, sono giudicate anche e dimostrate come una inutilità.

Tutti bei ragionamenti questi, alcuni dei quali hanno anche il loro peso e il loro valore, ma — lo ripetiamo — essi fanno poco presa presso alcuni, e presso altri non riescono a vincere una radicata convinzione.

E la convinzione è questa: che, se da noi non c'è in diritto l'appello al popolo, ci sono esempi che dimostrano che nel fatto esso è in vigore. E valga per tutti che i romagnoli ottennero la liberazione di Amilcare Cipriani con una prolungata, costante, non mai interrotta agitazione elettorale.

Questo il seme, il quale ha fruttificato in larga messe ed è passato dalle elezioni politiche alle amministrative, come si è veduto in alcune recenti elezioni amministrative romagnole.

Ma il curioso di questo fenomeno elettorale delle elezioni-protesta è che, sebbene alcuni del partito più avanzato dell'Estrema Sinistra vi facciano attorno molto rumore e le abbiano messe fra i segnacoli dei loro vessilli, desse escono dal loro dominio politico. Alcuni degli uomini dell'Estrema credono di servirsene come arme di opposizione, ma talvolta codeste armi si rivoltano contro di loro. A Milano ed a Rimini, Barbato riuscì contro Luigi Rossi e contro Luigi Ferrari.

Inoltre, si sbaglierebbero i capi dell'Estrema, i quali caldeggiano le candidature-protesta, se pensassero che i voti dati a Barbato, a Bosco o agli altri, fossero repubblicani o socialisti o semplicemente radicali, nel senso ch'essi li potessero conteggiare nel numero dei seguitatori delle loro idee. Provino a mettere nel posto dei condannati che propongono all'elezione dei nomi loro — e vedranno se essi sostengono la prova.

Egli è che le elezioni-protesta dipendono da tutto un insieme di giudizi e di passioni che sono diverse, e se non si vuol dire al di sopra, certo si deve dire che sono al di fuori del giuoco dei partiti parlamentari. Sono elezioni sentimentali che corrispondono a quella specie di cagioni e di affetti cui più sopra abbiamo accennato.

Così, per restringerci all'argomento dell'elezione di domani, la riuscita più o meno probabile del De Felice non dipende che in piccola parte da quei tanto di forze radicali di cui il partito d'Estrema Sinistra può disporre nel IV collegio, ma sarà dovuto sovratutto a quanto di influenze affettive e sentimentali abbia potuto penetrare nel corpo elettorale a vantaggio del condannato di Volterra. E tanto siamo persuasi di ciò che giungeremmo a dire che la battaglia sarebbe stata più facile se si fosse proposto il nome del Barbato, poichè nella immaginazione popolare è più viva e più forte e più nitidamente disegnata la figura del medico socialista.

Ma l'esito dell'elezione di domani dipende anche da un'altra considerazione. Per solito le elezioni politiche a Roma si fanno nelle più disgraziate condizioni. Vi manca la direzione di Associazioni politiche e di capi che abbiano séguito ed autorità; non vi è l'anima vivificatrice di correnti di opinioni: nessun partito chiama a raccolta ed agita e muove con la discussione il corpo elettorale. Insomma mancano gli organismi e i metodi atti ad innalzare le elezioni alla dignità di una vera e propria lotta politica.

Noi diciamo cose note a tutti e che moltissimi riprovano senza mettervi rimedio. Il corpo elettorale romano pur troppo in qualche parte sembra diventato una cosa abbandonata, una materia inorganica che può diventare proprietà del primo occupante e che questi può foggiarsi a suo pro e come meglio creda. Così l'elettoricoltura qui si esercita con criteri e con metodi che sono fra i peggiori e fra i più sorprendenti: auto-candidature, che si presentano e si ritirano con una vicenda di cui pochi o nessuno comprendono gli scopi e le cagioni, Comitati di sconosciuti che si adunano e si sciolgono, deliberano, fanno e disfanno tra la generale indifferenza: infine la caccia all'elettore fatta con tutti i mezzi, non esclusi alcuni condannati dalla legge.

Anche stavolta la propaganda elettorale si è svolta in mezzo alla più grande anarchia e nella completa assenza di criterii politici, degni di questo nome.

Dopo ciò, quale meraviglia se domani uscirà dalle urne il nome del candidato-protesta?

La speranza o l'illusione di giovare ad un condannato politico e di affrettare l'amnistia completa che è nell'animo dei moltissimi, una spinta di sentimenti che pur condannati dai rigidi argomenti della legalità s'accrescono con l'eco dei voti dei Consigli amministrativi della Sicilia, la compassione pei condannati, persino il desiderio di sforzare la mano a chi deve dare finalmente il mezzo alla pacificazione degli animi — queste e simiglianti ragioni potrebbero forse nel loro insieme prevalere e vincere fra le piccolezze, le miserie, i pettegolezzi e i metodi inefficaci a combattere le grosse battaglie e non sempre lodevoli adoperati dai candidati dell'ordine.

L'anniversario della battaglia di Mars-la-Tour

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2 pomeridiane. — *(Interim.)* Ieri fu commemorato a Mars-la-Tour il 25° anniversario della famosa battaglia.

La cerimonia non diede luogo ad alcuno spiacevole incidente e la giornata trascorse in piena e dignitosa calma.

A Mars-la-Tour si ebbe grande affluenza di viaggiatori specialmente da Metz e dintorni, compresi moltissimi ufficiali inglesi della scuola militare di Wolwich.

Essi visitarono la chiesa e il monumento eretto alla memoria dei morti per la patria.

Tutte le Società patriottiche francesi erano rappresentate alla cerimonia.

La città fin dalle prime ore del mattino era animatissima.

Il sottoprefetto pronunciò un patriottico discorso.

I tedeschi deposero una corona sul monumento.

Malgrado l'enorme affluenza di visitatori e veterani tedeschi, grazie alla calma della popolazione indigena, non si ebbe a deplorare come vi ho detto il menomo incidente.

Alle tre i tedeschi inaugurarono sul territorio germanico il monumento eretto alla memoria dei loro caduti fratelli.

Essendo questo monumento stato eretto a pochi metri dalla frontiera, arrivavano distintamente a Mars-la-Tour i ripetuti urrà con cui fu acclamato lo scoprimento di esso.

Due minatori sepolti vivi

Dimostrazione pellegrinesca - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — *(Interim.)* Nella miniera di Saint-Etienne si è verificato ieri un franamento che seppelliva vivi due operai.

I compagni, avvertitisene, dopo un ardente lavoro riuscirono a liberarne uno.

L'altro potrà essere liberato soltanto stasera.

Gli operai lavorano incessantemente.

La vittima risponde dall'interno della rovina che lo sequestra ai loro appelli, ciò che raddoppia l'ardore dei liberatori.

— Quattrocento pellegrini ritornando dal santuario della Salette fecero una dimostrazione clericale percorrendo, preceduti da un prete, con bandiere, la via delle mura di Salette, cantando una violenta canzone contro la massoneria e il sindaco locale.

Gli abitanti limitaronsi a protestare senza scendere a vie di fatto come ne avrebbero avuto il diritto.

— Ieri mattina nel bosco di Meudon ebbe luogo un duello alla pistola fra il capitano della guardia russa Semitcheff e il principe di Fazil, cugino del kedive e ufficiale nell'esercito egiziano, che trovasi in licenza a Parigi.

Il principe rimase ferito da una palla alla coscia destra.

La ferita è lacero-contusa, di poca gravità.

— E' stato arrestato il capo-segretario del municipio di Alais per frodi avvenute colà in occasione delle ultime elezioni al Consiglio Generale.

— E' stato ordinato a una casa parigina il vestito che indosserà l'imperatrice Alessandra Fedorowna nella cerimonia della incoronazione.

Si fa un gran parlare dello splendore di questa *toilette* il cui costo sembra che sorpasserà il milione.

Sarà di satin bianco, ricamato tutto di perle magnifiche.

— Lo sciopero dei minatori di Champagnac è terminato in seguito ad accordo fra i delegati degli scioperanti e i padroni, grazie all'intervento del prefetto.

Il lavoro verrà ripreso lunedì.

Inghilterra e Francia in Asia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 2 pomeridiane. — *(Pap.)* L'Inghilterra ha, si dice, presentato una formale protesta pella cessione fatta dalla China alla Francia di tutta quella porzione del distretto di Keng-Kung che è situato sulla riva orientale del fiume Me-ong.

Il territorio in parola trovavasi sotto il protettorato e la sovranità del Burma, e quando gl'inglesi conquistarono il regno del re Theebaw offrirono il territorio in parola alla China, che pretendeva averci dei diritti, a condizione che esso venisse restituito alla Gran Brettagna qualora il Celeste impero desiderasse di abbandonarlo.

Tali condizioni furono accettate dalla China, la quale le ha oggi violate con una cessione a una terza potenza, la cui vicinanza alla frontiera del Burma non può essere tollerata da questo paese.

I giornali pubblicano però un comunicato apparentemente inspirato dall'Agenzia *Reuter* in cui dichiarasi che colla convenzione conclusa colla Francia nel maggio scorso, la China ha consentito soltanto a certe rettificazioni della frontiera dello Stato Shan e non già alla cessione del territorio lungo il Mekong, che comprende le colline Puerh famose pel loro eccellentissimo thè.

Ma la porzione ceduta è però così importante e di così vasta estensione che ritiensi generalmente il Governo britannico affretterassi a dichiarare annullata la convenzione anglo-chinese dello scorso anno.

Sembra probabile che tale questione verrà discussa in unione ai negoziati pendenti pella formazione di uno Stato *tampon* tra i possedimenti francesi e inglesi.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17. — Alla Camera dei comuni continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Si respinge, con 257 voti contro 123, l'emendamento di Dillon, col quale si chiede la revisione degli affitti in Irlanda, ed il reintegro dei fittaioli nei fondi, che erano stati loro tolti.

La salute dell'arcid. Francesco Ferdinando

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 17, ore 11 antimer. — *(Hermann)*. Notizie private recano che lo stato di salute del principe Francesco Ferdinando d'Austria d'Este erede della corona austro-ungarica è più serio di quel che si credeva da principio.

Aggiungesi che il principe per trovare sollievo dovrà ricorrere a un clima anche più mite di quello di Bolzano.

Il viaggio di Alessandro e Natalia

BELGRADO, 17. — Il re Alessandro e la regina Natalia sono partiti a mezzanotte per l'estero.

La questione armena e le potenze

COSTANTINOPOLI, 17. — Gli ambasciatori di Inghilterra, di Russia e di Francia presentarono alla Porta una Nota collettiva sulla questione armena.

In questa Nota le tre potenze espongono come comprendono le concessioni fatte finora dalla Turchia e come ne intendono l'esecuzione.

Inoltre la Nota precisa anche le riforme, alla cui accettazione da parte della Turchia le tre potenze annettono la più grande importanza e fra le quali sono la creazione di una Commissione mista di controllo e l'elezione dei Mudiri lasciata alle popolazioni.

La Nota mira evidentemente ad indurre la Porta a dare una risposta definitiva alle tre potenze ed a precisare la sua posizione di fronte alla questione delle riforme in Armenia.

La legge scolastica approvata nel Belgio

Catastrofe in una miniera

BRUXELLES, 17. — Dopo che la seduta della Camera dei rappresentanti venne ieri sospesa per un tumulto provocato dai socialisti, la Camera stessa ha approvato, con 91 voti contro 52, il progetto di legge scolastico.

×

A Andertues essendosi rotta la corda dell'ascensore in una miniera, 24 operai precipitarono in fondo ai pozzi, rimanendone 5 morti.

Chiusura della conferenza interparlamentare

BRUXELLES, 16. — Oggi ebbe luogo la chiusura della sesta Conferenza interparlamentare per la pace, la quale riuscì importantissima per la presenza dei ministri e delle presidenze delle due Camere del Belgio.

Fu approvato un progetto da sottoporsi all'approvazione delle potenze per una Corte permanente internazionale, alla quale si dovrà deferire l'esame delle vertenze fra i vari Stati.

I rappresentanti belgi, olandesi, svizzeri e danesi promisero di portare la questione nei loro Parlamenti, onde prendano l'iniziativa di farne un'applicazione parziale.

Fu deliberato che la prossima Conferenza interparlamentare si tenga a Budapest.

I deputati rumeni fecero riserve in proposito, ma il presidente fece a nome della Conferenza, delle dichiarazioni che pacificarono i deputati ungheresi e rumeni, sperando di poter trovare un mezzo di conciliazione in un prossimo avvenire.

I rappresentanti esteri sono qui grandemente festeggiati.

Gli spagnoli a Cuba

Movimento repubblicano - Nunzio decorato

MADRID, 17. — Si ha dall'Avana che quattrocento insorti attaccarono il forte di Kembleso, fra Puerto Principe e Nuevitas, difeso da sedici uomini.

Gli spagnuoli ebbero tre morti e dodici feriti, e gli insorti ebbero due morti e numerosi feriti.

Alcuni rinforzi giunti dispersero gli insorti.

— Venticinque repubblicani insorsero a Chovar, presso Segorbia, e vennero inseguiti dai gendarmi.

E' segnalata un'agitazione repubblicana in parecchie città, specie ad Alicante, ma è senza importanza.

— La regina reggente ha conferito al nunzio pontificio mons. Serafino Cretoni, la gran Croce di Carlo III, a ricordo della rivista militare di Vitoria.

CONVENZIONE FRANCO-SVIZZERA

BERNA, 17. — Il Consiglio degli Stati approvò, con 26 voti contro 10, l'accordo commerciale fra la Svizzera e la Francia, il quale perciò è divenuto definitivo.

Una rivista militare a Sofia

SOFIA, 14. — *(Assen)* Vi dico subito che non valeva la pena di far cinque chilometri di strada per veder passare in rivista nove battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria ed uno di artiglieria.

Ma per quest'anno — date le voci che correvano della proclamazione a re del principe Ferdinando — ho speso anche io i miei sei franchi di vettura e mi sono fatto trascinare sul posto.

Era stabilito che la rivista cominciasse alle sei e mezza antimeridiane, ed io un'ora prima stavo già osservando la disposizione delle truppe. Intanto notai una bellissima tenda fissa preparata per ricevere il principe.

Qui faccio una digressione per dirvi che i soldati bulgari non si attendano mai, e che quando vanno al campo si recano semplicemente ad occupare una sfilata di baracche costruite a quattro o cinque chilometri dalla città. Per conseguenza, non avendo zaino, non avendo tende, in caso di guerra sarebbero costretti a bivaccare.

Alle ore otto, semplicemente con un'ora e mezza di ritardo, venti colpi di cannone annunziano l'arrivo del principe. Inutile dire che già erano venuti tutti i dignitari, fra cui Zankoff e il metropolita Clemente. Il principe montava un superbo bardo, ma lo mandava al passo o al piccolo trotto, perchè pare che egli soffra troppo stando a cavallo.

Terminata la rivista, monsignor Gregorio, patriarca di Rustciuk e presidente del Santo Sinodo, ha celebrato la funzione religiosa in una tenda ridotta a cappella; poi il principe, ritiratosi nella sua tenda speciale, vi ha ricevuto gli omaggi delle diverse rappresentanze ufficiali; poi sono state distribuite le decorazioni agli ufficiali dell'esercito.

Altra digressione. Bisogna notare che in Bulgaria le decorazioni si danno a josa, tanto che sovente incontrate un tenentino con tre o quattro croci e medaglie conquistate tutte affrontando coraggiosamente il fumo... delle polvere da strada.

Quindi si è avuta la sfilata delle truppe. Per chi sa che le guerre moderne si vincono, più che col valore personale, con la disciplina e l'ordine dei gregari e il genio strategico dei generali, è desolante assistere ad una parata e vedere che la fanteria, la quale dovrebbe essere maestra d'ordine alle altre armi, come quella che per la sua potenza racchiude in sè le virtù di tutte le armi speciali, è desolante, ripeto, vedere questa fanteria presentarsi ad una parata tanto importante non conoscendo nemmeno le regole dell'allineamento. Ho veduto plotoni di ventitrè file marciare in modo tale, che la guida a sinistra era almeno cinque passi più innanzi della guida di destra.

Molti soldati perdono il passo non conoscendo la cadenza e quando questi plotoni sono in marcia pare che ognuno vada per conto suo. E tutto ciò avviene anche quando qualche ufficiale in soprannumero viene messo in mezzo al plotone per dirigerlo meglio. Per concludere dirò che i nostri coscritti si vergognerebbero di marciare tanto malamente solo dopo quindici giorni d'istruzione.

La scuola militare ed il genio possono paragonarsi ai nostri soldati di seconda categoria. La cavalleria e l'artiglieria sfilano pure malissimo tanto che in una sezione d'artiglieria non vedete due pezzi allineati. Il reggimento della guardia è sufficientemente disciplinato.

Dopo la sfilata c'è stato gran rapporto con insaffiamento di *champagne*, quindi ritornò in città. Quest'oggi pranzo al palazzo e questa sera illuminazione e fuochi d'artifizio.

Nessun diplomatico è intervenuto nemmeno in forma privata; scarso il concorso della gente, nessun applauso, nessun entusiasmo.

Di novità lo sfilamento della sezione velocipedistica del genio; trentotto soldati in tutto che hanno sfilato in velocipede sei per sei.

In giro per il mondo

« Giunti al terzo numero della nostra pubblicazione, che con tanto favore è stata accolta dal pubblico, sentiamo il bisogno di dare un po' di riposo ai nostri redattori e al personale della tipografia. Il nostro giornale quindi sospende le sue pubblicazioni sino all'anno venturo. »

Pare incredibile e pure è vero! La diminuzione delle ore di lavoro, sogno dei socialisti, è diventata una realtà per molte brave persone di provincia, che senza fuoci, senza agitazioni pericolose, e, quel che più monta, senza rompere le tasche al prossimo, hanno conquistato il diritto al riposo, non dirò festivo e estivo ma addirittura semestrale.

L'annunzio che si legge più su, apparve su un giornale (il giornale che non giunge sino a Roma, fu sorpreso e colto sopra luogo come fiore delicato il quale non sopporta mutamento di clima) non si fermava lì.

Continuava dicendo:

« Del resto, chi non si riposa di questa stagione? Anche gli animali e le piante par che sonnecchino, stanchi della grande attività primaverile. Dovremo noi essere da meno dei bruti? »

Ed è vero. Soltanto esseri abbrutiti come il sottoscritto possono trovare le forze di rimettersi al lavoro, mentre gli animali dormono.

×

Del resto, basta un mese di assenza per ritrovare le cose mutate di nero in bianco.

Non più che trenta giorni fa, a credere a quello che riferiva il *Secolo*, tutta la Russia era occupata a rendere onori alla missione abissina. Quel certo nipote o figliuolo putativo che fosse, di re Menelik appendeva al collo dei dignitari russi monili di brillanti, di topazi, di rubini, che so?... di denti di elefante, empiva loro le tasche di tutti i tesori avanzati e non ancora sequestrati dal fisco, della regina di Saba.

Il Governo russo si disobbligava a colpi di reliquie, di pezzi di legno della vera croce, di decorazioni variopinte e di banchetti, ultima forma di ossequio trovata nei tempi moderni, la quale, se da una parte suppone l'oltraggiosa convinzione che il personaggio da onorarsi sia un affamato, dall'altra serve a predisporgli lo stomaco e quindi l'anima alle più dolci espansioni.

Ed ecco che dopo trenta giorni lo stesso *Secolo* stampa:

« Parecchi dei decorati della missione abissina colla famosa stella di Salomone hanno rimandato a Menelik la decorazione medesima, pregandolo a sostituire le pietre false delle insegne suddette o a tenersi le decorazioni. »

Eran dunque fondi di bottiglia! Era una alleanza conclusa su pezzi di vetro! Quale devastazione di bottiglie di gazosa ha dovuto precedere, presso la Corte del re scioano, l'invio della missione!

E sopratutto, quale rapida e straordinaria inversione di parti! Erano parecchi anni che l'Europa trafficava coll'interno dell'Africa a fondi di bottiglie; ma ecco che l'Africa provvistasi dopo circa un secolo di esplorazioni di quel genere di merce sino a trovarsene i magazzini ribboccanti, e non avendo del resto appreso dalle civiltà a guarnirne i muri dei giardini, rigetta sulla piazza d'Europa quel capitale infruttifero, dandogli l'etichetta di Salomone, un reputato fabbricante di sigilli di molti secoli fa.

Adesso, le cose pigliano una brutta piega, se è vero che i decorati reclamano le pietre preziose autentiche del re scioano.

A questa richiesta Menelik deve avere avuto un sorriso da scena, lo stesso sorriso che ha dovuto illuminare il volto dei membri del Governo spagnuolo quando il generale Martinez Campos ha chiesto con la maggiore calma l'invio di altri centomila uomini a Cuba.

×

Dove si vede come un uomo, gratificato della grazia celeste per intercessione della Vergine di Lourdes, sia finito miseramente in prigione, appunto a cagione di quella grazia.

Qualche cosa ci fu telegrafata da Jacopo. Ora la storia di quello straordinario personaggio appare in piena luce.

Il graziato dalla Vergine, ma viceversa, il condannato dalla Corte di assise della Senna, si fa chiamare Pietro Delaney, ma è stato impossibile trovare la sua fede di nascita.

Dal 1877 al 1881 egli fu infermiere in diversi ospedali di Parigi; poi, stanco di curare ammalati, pensò di improvvisarsi ammalato lui. E diventò atassico da un giorno all'altro.

Debutto alla Salpetrière.

Il dottor Charcot diagnosticò: « incipiente paralisi » e sottopose Delaney, il quale si lagnava di difficoltà nella locomozione, a una cura di ioduro e di correnti elettriche.

Delaney mangia, beve e dorme saporitamente, curato, accuratamente, per vari mesi; poi, sente il bisogno di sgranchire le gambe e si dichiara guarito o quasi.

Nel gennaio 1884 egli ridiventa paralitico e fa mezzo impazzire il dottore Gaillard all'Hotel Dieu.

Lì fu come alla Salpetrière; e, per abbreviare, continuò a peregrinare da un ospedale all'altro, osservato, studiato dai più intelligenti ufficiali della scienza, grasso, rosso, ringiovanito all'idea di bejarsi così del prossimo.

Ma capita finalmente all'ospedale Cochin. Lì uno scienziato esageratamente moderno pensa di sottoporre Delaney alla cura della sospensione, una specie di tortura della corda che pare abbia dato ottimi risultati nel medio evo e che ne prometta di brillanti anche nell'evo moderno.

Le cose si mettevano male pel finto ammalato; ma quando un altro indiavolato medico pensò di combinare la tortura della sospensione colla cauterizzazione della spina dorsale, Delaney comprese che era tempo di dichiarare bancarotta.

Un altro poco e lo facevano a brani per curarlo. Non gli conveniva più il mestiere di ammalato.

Che fare? Gli fu suggerita da qualcuno l'idea o se la procurò da per sè?

Questo non è stato messo in chiaro all'udienza. Certa cosa è che egli si recò a Lourdes, in pellegrinaggio, sorreggendosi con delle stampelle.

A un certo punto, dopo avere invocato l'aiuto celeste, gittò le grucce e si dichiarò guarito. Grida, pianti, alleluia dei fedeli; i preti se lo strappano; i pellegrini baciano riverenti il lembo del suo abito; piovono i donativi da tutte le parti; perfino dall'America gli si mandano somme di danaro; tutto il mondo religioso è sossopra.

Ahimè! era stato provvisoriamente ricoverato in un asilo dove molte pie persone traevano a visitare il religioso e degno uomo così designato dalla divina bontà; si aspettava la santificazione; invece che cosa pensa di fare Delaney? ruba la cassa dell'asilo!...

Comparso innanzi ai giurati, si è venuto finalmente a sapere che quello straordinario personaggio dal 1881 al 1891, per dieci anni, aveva gabbato mezzo mondo, cioè i più autorevoli scienziati francesi e tutto l'orbe cattolico.

Un miracolo di meno per la Madonna di Lourdes, ma un originale di più.

Se non fosse stato l'affare della sospensione, forse a quest'ora egli sarebbe... fisso fisico al quarto grado!

×

Il sergente sulla porta della caserma, a un soldato:

— Non potete uscire.

— Ho l'ordine verbale del capitano.

— (con sussiego) Mostratemi quest'ordine verbale e sbrigatevi!

Michel.

Il nuovo metodo di cura della tubercolosi

Ai primi del corrente mese il prof. Maragliano di Genova fece al 63° Congresso della *British Medical Association* la sua prima comunicazione di un nuovo metodo di cura della tubercolosi che fu accolta con molto favore. Il giorno 13 ripetè quella comunicazione al Congresso di medicina di Bordeaux, e, a quanto riferiscono i giornali, fu accolta da una triplice salva di applausi.

Dunque il rimedio contro questo flagello è finalmente trovato?

×

Ma prima di rispondere a questo quesito che costituisce, per modo di dire, la morale della favola, è necessario sapere il principio su cui tale cura si basa, le sue origini e le sue applicazioni. E' tutto detto in una parola quando si dice che il concetto di guarire con un siero di sangue che contiene come il contravveleno della malattia viene qui esplicato: ossia si tratta anche qui di una applicazione della sieroterapia.

E' giusto riconoscere, e il prof. Maragliano lo fa onestamente, che l'idea di tale applicazione ha avuto la sua origine in Francia con le iniezioni di sangue di capra e di cane; tuttavia fino ad ora, malgrado gli sforzi fatti, non si era giunti a risultati positivi per la tubercolosi del polmone dal punto di vista pratico.

Il suo siero egli lo ha ricavato dal cane, dall'asino, e dal cavallo. Egli si è servito non di culture con bacilli viventi per immunizzare gli animali, ma delle sostanze tossiche elaborate in queste culture. In questo modo ha potuto ottenere il risultato che gli animali così vaccinati non prendono la tubercolosi quando anche loro se ne iniettino i bacilli proprio dentro le vene. Però non è riuscito ancora a sapere che quantità di siero immunizzato ci vuole per distruggere una data quantità di veleno tubercolare.

×

Si sa che la tubercolina, ossia il veleno prodotto dai bacilli della tubercolosi, iniettata nell'uomo malato, produce di regola, una elevazione della temperatura del corpo e fenomeni locali; orbene, iniettando insieme tubercolina e siero immunizzato, questa reazione febbrile o locale non si è verificata più.

Questo siero dunque è capace di annientare l'azione tossica della tubercolina.

Quale è l'azione di questo siero sull'organismo dell'uomo? L'autore ha fatto questa ricerca ed eccone i risultati.

Il siero in piccole quantità, quali sono le dosi da impiegarsi per la cura, non produce aumento della temperatura del corpo. Queste dosi sono da 1 a 2 centimetri cubi. Dosi maggiori di queste possono produrre febbri passeggere che raggiungono talvolta anche altezze considerevoli.

Però questa reazione di calore varia cogli individui: 25 centimetri cubi di questo siero non danno febbre in uno, mentre soli 5 centimetri cubi possono darla in un altro. Negli individui sani questi aumenti di temperatura si verificano più di rado che nei malati di tubercolosi e possono durare anche due o tre giorni. Però gl'infermi non ne risentono alcun disturbo e i poveri malati del polmone non danno a divedere alcun risentimento.

Del resto poi la febbre che si sviluppa per la iniezione di quantità di siero superiore a quelle accennate non sta punto in rapporto con la gravità della malattia; se l'infermo reagisce poco non se ne può dedurre affatto che la tubercolosi in lui è poco avanzata.

E' probabile quindi che questa reazione febbrile, anzichè dipendere dalla malattia, sia in rapporto diretto col sistema nervoso degli individui.

Uno dei fatti più frequenti nei tubercolosi è l'aumento della frequenza dei battiti del cuore e quindi l'aumento del numero dei battiti del polso: orbene il siero non ha alcuna influenza su questo numero; se non che in coloro, che hanno fatto la cura per il tempo necessario ad esserne migliorati, il numero dei battiti del polso diminuisce, come diminuiscono gli altri fenomeni della malattia.

×

Il sangue, come si sa, oltre che dal liquido, che è il siero, è composto di corpicciuoli rossi e bianchi; quelli sono in maggior numero di questi. Le malattie, come anche alcuni medicamenti, hanno il potere di distruggere i primi e di aumentare i secondi. Ebbene il siero antitubercolare ha il potere di aumentare i bianchi: i globuli rossi poi crescono in numero mano mano che il miglioramento si accentua.

Si avverte l'effetto del siero sulla nutrizione generale dell'organismo?

Il prof. Maragliano ha trovato che l'appetito aumenta e perciò il corpo aumenta anche del suo peso; e questi aumenti sono in rapporto col dimagramento apportato dalla malattia: quanto più sono dimagrati gl'infermi, tanto più crescono di peso e così in uno dei suoi malati il professore Maragliano ha veduto arrivare questo aumento fino a 14 chili.

Ed ora agli effetti sui sintomi della malattia. E prima di tutto sulla febbre. Se questa è leggera, dopo un certo tempo di cura, scompare del tutto e così si vedono dei malati che febbricitavano da molto tempo acquistare la temperatura normale.

Ma l'azione più spiccata del siero si esercita sopra i punti malati dei polmoni. In generale, in capo a un mese, se la parte malata non è estesa, quasi tutti i fatti percepibili dal medico ascoltando il torace, scompaiono, non restandone che una leggera traccia. Quindi a mano a mano che le parti malate si modificano, cessa la tosse, diminuisce la espettorazione ed anche scompare del tutto e non si ritrovano più in essa i bacilli della tubercolosi.

×

I malati tenuti in cura dal prof. Maragliano con questo metodo sono stati 83 e presentavano tutte le forme della tubercolosi del polmone, dalle più gravi alle più leggere.

Sono stati 45 gl'infermi con tubercolosi limitata e fra questi 29 sono guariti; gli altri 16 sono migliorati e proseguono il trattamento — 14 quelli con centri tubercolosi estesi: sono tutti migliorati e alcuni anche notevolmente e il Maragliano spera che, continuando nella cura, guariranno tutti.

Nove sono stati i tubercolosi all'ultimo stadio curati col siero e questi hanno ricevuto soltanto piccoli vantaggi.

I restanti infermi presentanti l'associazione di altri microbi a quelli della tubercolosi offrono miglioramenti poco importanti.

×

Le conclusioni che trae il Maragliano sono le seguenti. Si possono ottenere col siero antitubercolare successi brillanti nelle forme limitate della tubercolosi non accompagnate da febbre, e miglioramenti, talvolta considerevoli, nelle forme più gravi. E sugli 83 tubercolosi curati, 64 ne

ricavarono, quali più quali meno, un profitto reale, e quelli nei quali la malattia non era troppo progredita sono guariti o s'avviano alla guarigione.

Ma qualunque sia il grado della malattia, al dire del professor Maragliano, la cura può essere applicata sempre. Solo che gli effetti curativi sono assai grandi nelle forme che cominciano e in quelle avanzate invece sono quasi nulle. La cura può fare sempre bene, male mai.

E' una domanda, che spontanea viene sulla bocca di tutti questa: ma come si fa questa cura? Per mezzo di iniezioni del siero antitubercolare praticate sotto la cute, nella quantità di un centimetro cubo un giorno sì e un giorno no per dieci giorni. Poi per altri dieci giorni le iniezioni si ripetono tutti i giorni e, negli altri dieci giorni successivi, la dose si porta a due grammi per giorno e così di seguito.

Quando lo stato degli infermi migliora ed anche quando sembrano guariti, bisogna persistere ancora nella cura per un periodo di un mese almeno e il prof. Maragliano ritiene che sarebbe prudenza di continuare per un anno ad iniettarne almeno un centimetro cubo per settimana.

Com'è che agisca questo rimedio? Per quanto tempo dura l'azione curativa del rimedio?

A questo come ad altre domande che si affacciano spontanee alla mente risponderemo in un altro articolo.

Dott. E. Minossi.

La prima seduta dei Consigli provinciali

PIACENZA, 16. — (*Gesta*). Il nuovo Consiglio provinciale elesse a presidente l'avv. Vittorio Cipelli — a vice-presidente Arrigoni ing. Luigi, sindaco di Piacenza — a segretario Riva cav. Giacomo.

La deputazione risultò così formata: Achille avv. Francesco, presidente — membri effettivi: Pedrini, Rapuzzi, Pavesi, Maggi G. B., Rossi, Fabri — supplenti: Baratlieri e Sterzi.

×

BOLOGNA, 17, ore 4 pom. — Il Consiglio provinciale elesse a proprio presidente il deputato Sacchetti, a vice-presidente l'avv. De Simonis, a segretario l'ing. Bettini. Convalidò le nomine di 18 consiglieri dei mandamenti di Bologna.

La Deputazione sarà eletta nella prossima adunanza.

×

MESSINA, 17, ore 11,30 antimer. — (*Arena*). Il Consiglio provinciale ha eletto a proprio presidente il prof. Buscemi, a vicepresidente l'on. Ludovico Fulci, a segretario l'onor. Nicola Fulci. A presidente della Deputazione provinciale l'avv. Gatto Cucinotta.

I nuovi Consigli comunali

ANCONA, 16. — (*P.N.*) Alle ore 5 pom. di oggi si è per la *terza* volta adunato il nuovo Consiglio comunale, sotto la presidenza del consigliere anziano, e sindaco dimissionario, cav. Francesco Gabrielli, il quale ha dato partecipazione della sua rinuncia alla carica di sindaco, e quindi quella della Giunta.

Erano presenti 28 consiglieri.

Dopo alcune osservazioni del consigliere conte Orsi, si è proceduto alla nomina della *nuova* Giunta, senza quella del sindaco.

Sono stati eletti assessori effettivi i signori Jona cav. Raffaele, Costantini avv. Enea, Pucetti avvocato Domenico, Della Casa ing. Luigi, dott. Petrelli cav. Rigoberto, Moroder Augusto.

A supplenti i signori Trionfi march. cav. Gualtiero, e Nischi cav. Luigi.

E' da notarsi che nello spoglio delle schede, monsignor Giamagli ha riportato due voti per assessore!

Così ora si può dire che Ancona avrà la sua rappresentanza, con a capo il pro-sindaco nella persona dell'assessore anziano cav. Jona Raffaele.

L'esposizione di Arezzo

(Nostro telegramma particolare)

AREZZO, 17, ore 10 ant. — L'Esposizione agraria ed operaia verrà inaugurata l'8 settembre.

Vennero ufficialmente invitati ad assistervi il Principe di Napoli, il ministro Barazzuoli e Miraglia direttore dell'agricoltura.

Il centenario di S. Antonio

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 17, ore 3,50 pom. — (*Veneta*) Cittadini e forestieri stipano continuamente la basilica. Stamane un numeroso pellegrinaggio parrocchiale assistette alla messa pontificale celebrata dal vescovo di Chioggia.

I pellegrini visitarono poscia l'Esposizione Antoniana, ricca di preziosi ricordi risalenti fino all'epoca del seicento.

Nel pomeriggio si attende l'arrivo del cardinale Del Sarto, che funzionerà domattina.

Vi è grande attesa per la processione di domani e per la illuminazione architettonica della facciata della basilica, affidata al signor Zentilomo di Venezia.

Saranno pure addobbate ed illuminate la piazza e le strade vicine.

Italiani espulsi dalla Francia

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 9 ant. — (*Piero*) Giunsero iersera da Modane, col treno omnibus delle 11,30, una ventina di italiani espulsi dal territorio della Repubblica francese, quasi tutti pregiudicati o sospetti.

Erano rinchiusi in una vettura cellulare e due cittadine.

Furono trasportati a queste carceri sotto buona scorta di carabinieri.

Per il XX Settembre

(Nostri telegrammi particolari)

FOLLONICA, 17, ore 2 pom. — Ieri si è tenuto un grande comizio per preparare festeggiamenti in occasione del prossimo 20 settembre.

Fu nominato un Comitato per organizzare questi festeggiamenti.

×

MESSINA, 17, ore 2 pomeridiane. — (*Arena*). Il Consiglio provinciale, su proposta del consigliere barone Forzano, ad unanimità ha deliberato di prender parte alle feste del 20 settembre in Roma.

I coatti d'Ustica

(Nostro teleg. particolare)

PALERMO, 17, ore 3,15 pom. — (*Guglielmo.*) Stamane, a bordo del regio avviso *Rapido*, giunsero 43 coatti da Ustica, arrestati in seguito alla ribellione di giovedì scorso. Vennero tradotti nelle grandi prigioni.

Una terribile grandinata

(Nostro telegr. particolare)

TREVISO, 17, ore 3,25 pom. — Iersera una terribile grandinata devastò i campi di ben 18 paesetti di questa provincia recando ingenti danni ai granoturchi, alle viti e ai foraggi.

Giungono desolanti notizie da moltissimi comuni.

Un'altra disgrazia alpina

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 2 p. — Ieri due alpinisti scendevano dal Cramont sul versante di Courmayeur, accompagnati dalla guida Revel.

Avevano quasi terminato la discesa quando uno di essi, certo Carlo Dominione di Casale, saltando da un sasso, scivolò, e, dopo aver ruzzolato per pochi metri sulla sponda, cadde in un precipizio, nonostante gli sforzi della guida per trattenerlo.

L'infelice rimase orribilmente sfracellato.

La disgrazia è accaduta in un luogo facile, continuamente percorso dai forestieri. Essa ha impressionato vivamente la colonia estiva qui residente.

Il cadavere dell'alpinista sarà trasportato a Pré St-Didier.

SCOPPIO DI UN POLVERIFICIO

(Nostro telegramma part.)

TERNI, 17, ore 2,45 pom. — (*Mer.*) Iersera nel vicino Arrone una fortissima detonazione fece accorrere i cittadini spaventati in direzione della fabbrica di polvere pirica dei fratelli Ammenti da dove era partito lo scoppio.

In un attimo il fabbricato fu invaso dalle fiamme e solo dopo lunghi sforzi dei volenterosi abitanti di Arrone il fuoco si potè domare.

Sembra che mentre uno dei fratelli Ammenti maneggiasse delle sostanze pericolose, queste siano esplose.

L'Ammenti fu raccolto gravemente ferito.

Questo è quanto ho potuto raccogliere finora; se mi perverranno altri particolari ve li telegraferò.

Ancora l'attentato anarchico di Ancona

ANCONA, 16. — (*P. N.*) Eccovi altri particolari circa l'attentato di Ancona.

Al primo piano della casa dov'è scoppiata stamana la terribile granata abita il tenente colonnello dei reali carabinieri signor Conte Pò.

Il console di Francia, avvocato Mengoni, occupa il secondo piano. La località, ossia piazza Roma, è il punto più centrale di Ancona, e poco lungi sorge la caserma della legione dei reali carabinieri i quali appena udito lo scoppio, sono accorsi immediatamente sul posto unitamente agli agenti di questura, che nella scorsa notte avevano eseguito uno speciale servizio di vigilanza ordinatogli dall'ispettore cav. Bezzi.

Circa agli individui che affiggevano i cartellini multicolori, con la scritta « Viva l'anarchia! » nei luoghi più centrali della città, la questura ne ha oggi arrestati altri due ed è sulle traccie di arrestarne altri.

I cartellini staccati e quelli sequestrati nelle mani dell'arrestato Umberto Bernardelli ascendono al centinaio.

Lo scoppio ha prodotto nella cittadinanza un panico generale e grande indignazione.

Nelle volticelle sovrapposte della rampa della scala si scorgono parecchi buchi profondi, prodotti dalla granata. Nel punto dove è avvenuto lo scoppio, i gradini di pietra sono frantumati, la parete è affumicata.

Le scheggie della granata sono grandi più di una noce e pesano le più grosse circa mezza libbra.

Il console, avv. Adriano Mengoni, trovavasi in letto e solo nell'appartamento, poichè, come vi accennavo nel mio telegramma, la famiglia tutta trovasi ai bagni di Falconara.

Il console, udita la detonazione, è balzato nudo dal letto e si è subito fatto alla finestra della camera che guarda la via del Corso, ossia nel punto opposto a quello dove avvenne l'esplosione.

Il console ha subito stamane per telegrafo avvertito del fatto il console generale di Francia residente in Firenze.

L'arresto di Gustavo Bingen

Rileviamo dai giornali i particolari dell'arresto di G. Bingen.

Il giorno primo di questo agosto, gli agenti di questura affermavano di aver visto entrambi i fratelli Adolfo e Gustavo Bingen alla stazione Principe imbarcarsi nel treno diretto di Milano.

Il giorno dopo dai parenti furono spediti dalla stazione Principe all'indirizzo dei Bingen tre grossi bauli diretti a Lucerna.

Immediatamente il nostro questore telegrafò al ministero dell'interno, il quale informò della cosa il consolato di Lucerna dandogli istruzioni relative.

Il comm. Rispoli intanto informava direttamente il nostro agente consolare a Lucerna, inviandogli le fotografie dei due fratelli.

Quell'agente consolare prese le opportune disposizioni e venne a sapere che i bauli spediti da Genova erano giunti alla stazione di Lucerna, ove l'indirizzo era stato cambiato ed erano stati rispediti a un albergo all'Aja, all'indirizzo di Giorgio Blint, il nome falso assunto dal Gustavo Bingen.

Fu pure intercettata, a quanto pare, una lettera diretta, credesi, alla balia, firmata *Gentile*, con la quale il Bingen dava comunicazione della sua partenza da Lucerna per l'America.

In seguito alla scoperta di tali indizi, il nostro questore telegrafava al console italiano in Aja, capitale dell'Olanda, informandolo minutamente del fatto e fornendogli le disposizioni opportune.

Il console di Aja, informato l'agente di Rotterdam, riusciva a far arrestare il Gustavo Bingen — come si disse ieri — mentre stava imbarcandosi per l'America a bordo del piroscafo *Spaarndam*.

Ciò che avvenne dopo l'arresto è noto, e il Gustavo Bingen trovasi ora, tuttavia catturato, all'ospedale di Rotterdam, ove fu ricoverato in seguito al suo tentativo di avvelenamento.

Sul conto del fratello Adolfo, che fu visto partire dalla stazione Principe per Milano, regna il più assoluto mistero. Si crede che anch'egli viaggiasse col fratello e la sorella, maritata Bondi, sotto un finto nome, ma che sia riuscito a fuggire.

La Direzione generale di pubblica sicurezza ha notizie essa pure della presenza di Adolfo Bingen a Rotterdam al momento dell'arresto del fratello. Ora se ne sono perdute le traccie.

Nella verifica dei plichi trovati negli uffici della Banca Bingen a Genova si rinvennero molti certificati di azioni della Banca d'Italia, numerose cartelle di Rendita al portatore, obbligazioni dei prestiti delle città di Genova, Milano, Bari e Barletta, azioni della Compagnia generale delle miniere, della Società genovese di elettricità, del Credito Mobiliare, lotti a premi del Credito ungherese, della città di Vienna, cartelle dei prestiti ottomano, serbo, olandese, della Croce Rossa, Bevilacqua, prestito unificato di Napoli, più qualche somma in sterline e napoleoni d'oro.

La maggior parte di questi titoli e valori erano in deposito presso la ditta fallita.

Vertenza Colajanni-Casale

Un articolo riguardante la deputazione meridionale pubblicato in un giornale milanese dall'on. Colajanni, ebbe la coda che tutti sanno: un vivacissimo incidente nella seduta della Camera del 31 luglio, chiuso, e si credeva definitivamente, colle note dichiarazioni dell'onorevole deputato di Castrogiovanni.

Se non che, in un giornale di Roma del 3 agosto, a Camera chiusa, l'onor. Colajanni, tornando sullo scottante argomento, credette di pubblicare una lettera per spiegare le spiegazioni date alla Camera. Così, l'incidente si riapriva con le conseguenze che qui sotto diremo.

L'on. Casale infatti stampava, rispondendo all'on. Colajanni, una lettera sul *Don Marzio* di Napoli, in data 11 agosto, lettera che egli aveva inviata raccomandata al destinatario, con ricevuta di ritorno.

In essa l'on. Casale diceva che poichè l'on. Colajanni era tornato imprudentemente sul disgustoso argomento della sua pubblicazione sul giornale milanese e aveva illustrato a modo suo l'incidente della seduta della Camera del 31 luglio, egli sentiva l'obbligo di reintegrare la verità. E lo faceva tacciando di menzogna e di pusillanimità l'onorevole Colajanni.

In seguito di che, un giornale romano di questa mattina annunzia che l'on. Colajanni avrebbe dichiarato di avere incaricato per telegrafo l'onorevole Imbriani di portare sfida all'on. Casale; che l'on. Imbriani non avrebbe creduto di portarla subito, ragione per la quale l'on. Colajanni avrebbe sospesa la sua partenza da Palermo per Napoli; che i suoi padrini, infine, intenderebbero scegliere per lo scontro un terreno neutro tra quello delle città, Messina o Reggio-Calabria probabilmente.

Le trattative per la scelta di questo terreno neutro sono confermate dal seguente telegramma odierno del nostro corrispondente da Palermo:

« PALERMO, 17, ore 3.50 pom. — (*Guglielmo*) L'on. Colajanni ieri sospese la partenza. L'ingegnere Bruno Luigi, di Palermo, suo secondo padrino, non volendo che lo scontro avvenga a Napoli. Sino a un'ora fa all'on. Colajanni non era ancora pervenuto veruno avviso che gli designasse dove si debba recare. »

E la vertenza è a questo punto.

Bagni e villeggiature

SANGEMINI, 16. (*Mer.*) — Mentre la vettura sale, sale, su pel declivio degli ultimi contrafforti dell'Appennino Umbro, si sente l'aria farsi più fresca e l'occhio abituato alle nebbie permanenti della città industriale spazia lungi nella infinita distesa di piani e di colline che abbelliscono questa regione verdeggiante di pampini e di ulivi.

In lontananza la Rocca di Narni erge al cielo intensamente turchino le sue torri quadrate, e più lungi si scorgono gli alti fumaiuoli dell'Acciaieria di Terni circonfusi in uno strato di nebbia e di fumo, mentre a destra il palazzo ducale di Cesi cui sovrasta la grandiosa mole granitica della montagna, sembra darci il saluto del benvenuto.

E si sale e si sale, e la mente rievoca i versi stupendi del Carducci quando un bove tranquillamente mite apparisce ad uno svolto della via, tra il verde dei campi profumati, e le egloghe di Virgilio rifioriscono alle labbra come fossero create apposta per questa pace campestre che si diffonde all'intorno tranquillamente serena.

Ma su, oltre i viali di acacie e le siepi nereggianti di more mature, comparisce a un tratto l'antica porta del paese severamente barocca nello stile e Sangemini si palesa al forestiero, bianco e pulito, civettuolo ed attraente, circondato da ville e da giardini sparsi giù pei dolci declivi delle colline.

La splendida villa Mattina, piena di ombre discrete e di fiori smaglianti, il principesco palazzo Santacroce, la collegiata, e molti altri palazzi abbelliscono questo gaio paese, ove si gode una frescura veramente deliziosa.

Poco distante è lo stabilimento della notissima Acqua Minerale ove è il convegno di tutta la colonia forestiera che popola Sangemini; e lì fra quattro chiacchiere ed una colazione, fra una discussione artistica ed un progetto di qualche festa fra villeggianti, il tempo scorre piacevolmente in un lampo, mentre l'infaticabile dottore Olivieri proprietario dello stabilimento cura ogni menoma piccolezza perchè tutti siano contenti.

E per darvi un'idea del come siano lavate le bottiglie che debbono contenere l'Acqua di Sangemini, ormai sparsa dappertutto, vi dirò che le bottiglie stesse vengono lavate in modo diverso per ben quattro volte e cioè dapprima esternamente, indi con un bagno interno ed esterno in una vasca sterilizzante, poi con una lavatura a fortissima pressione ed infine con una corrente di acqua asettica.

In questi giorni hanno visitato lo stabilimento gli illustri professori Durante, Schivardi e molti altri e tutti sono rimasti veramente soddisfatti dei procedimenti ivi usati secondo le ultime norme della igiene.

I villeggianti sono assai numerosi; non faccio nomi per non occupare troppo spazio; vi faccio noto però che domenica prossima 18, avrà luogo per cura dei villeggianti stessi una grandiosa serata musicale e drammatica di cui vi informerò dettagliatamente.

Lasciate adesso che in quest'ora poetica del tramonto io volga i miei passi fuori della porta e svoltando a sinistra mi sieda sopra una delle rustiche panchine di pietra che adornano il viale. Che spettacolo grandioso!

Dinanzi a me

Si adagia l'Umbria nel pallor del sole

come dice il Marradi; gli ultimi riflessi del tramonto tingono le lontanissime vette di Leonessa in un color violaceo, mentre le ombre della sera si stendono rapidamente nel sottostante anfiteatro che va da Terni ai monti di Amelia e dove s'innalzano i campanili di Stroncone, di Collescipoli e di Narni, mentre la Nera che scorre giù nella vallata ridice la storia degli antichi umbri, e la figura di Cornelio Tacito sembra vagolare dintorno chiedendo alle fresche sorgenti di Sangemini l'ispirazione pei suoi libri immortali!

×

PORTOCIVITANOVA, 16. — (*Des.*) A Portocivitanova quest'anno il concorso dei villeggianti è stato ed è tuttora grandissimo. L'immensa libertà, l'aria purissima e fresca che si gode su questa amena spiaggia è certo il motivo che richiama qui il pubblico, giacchè all'infuori di ciò non vi è assolutamente altro che possa costituire un'attrattiva pel forestiero. Non un divertimento, se togliamo quelli che si danno nella oramai celebre capanna del *Ferraretto*; non un posto dove passare cinque minuti; eccezion fatta per un museo anatomico in cera che eccita un po' la curiosità degli adolescenti con il solito « gabinetto riservato agli adulti »...

Da due mesi circa che è cominciata la villeggiatura si era tentato il possibile per vedere di mettere insieme una festa che raggiungesse il doppio intento di unire l'utile al dilettevole.

Un Comitato di signore da diverso tempo erasi messo all'opera e finalmente ieri fu data una serata musicale di beneficenza a favore della « Casa di soccorso con ambulatorio medico-chirurgico di Portocivitanova », e vi assicuro che il Comitato ha ottenuto il più completo successo.

Infatti la sala, abbastanza grande, addobbata con numerose bandiere rosse e tricolori, era stipata da uno scelto pubblico di signore e signorine, alcune delle quali accorse anche dai paesi vicini; e la cassetta ha fruttato la somma, certo notevole per qui, di oltre 500 lire.

Il programma della festa, sceltissimo, fu applaudito in tutti i suoi numeri. Cantò con vera arte diverse romanze la signora Elena Rosa Sagretti di Macerata; la signorina Ersilia Battistoni si fece molto applaudire nel *Concerto per piano* di Liszt, nella *Serenade Badine* di Gabriel Marie e nel *Valzer II* di Chopin.

Fu eseguita benissimo dalla signorina Giselda Lauri la romanza per piano del Guida, *Fiocchi di neve*, e il *Moment musical* di Schubert.

La fantasia per clarino nella *Sonnambula*, di Brogialdi, fu suonata con vera perizia dal signor Antonio Fruppi accompagnato al piano dalla signorina Battistoni.

Benissimo l'orchestrina mandolinistica di Civitanova, diretta dal maestro Pierangeli.

Alle 11 1[2] cominciarono ad intrecciarsi le danze che si protrassero oltre le 2 del mattino.

Fra le persone accorse notai le signore Belli e Conti, la signorina Zucconi, le signorine Fulgenzi, le signorine Piccinini, signora e signorina Pistoni, signorina Caretti, la famiglia dell'on. marchese Ricci deputato di Civitanova, la famiglia Graziani, la signorina Zenobi, le signorine Baviera, Bucci, Gaggeggi, Natalucci, Natricetti, Rinci, Rocchi, la contessa Romani e tante e tante altre di cui mi sfugge il nome.

Il conte Sabatucci, sindaco di Civitanova, e il dottor Natalucci, vera anima della festa, insieme ad altri egregi amici facevano squisitamente gli onori di casa.

In complesso una festa riuscitissima e della quale sarebbe desiderabile il *bis*: si sta anzi coprendo di firme una petizione per fare dolce violenza al gentile Comitato perchè segga in permanenza fino al termine della stagione...

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro **Supplemento illustrato della Domenica** conterrà due grandi quadri a colori, uno dei quali, destinato ad avere un gran successo di curiosità, è la riproduzione di un *disegno originale abissino* rappresentante

il generale Baratieri in marcia su Adigrat.

Di questo bizzarro lavoro, eseguito a colori da un giovane abissino addetto al comando d'Africa, abbiamo potuto dare la riproduzione dietro permesso gentilmente accordatoci dal generale Oreste Baratieri durante il suo ultimo soggiorno a Roma.

L'altro quadro, che illustra i costumi popolari del Ferragosto, rappresenta *La processione del 15 agosto a Nettuno.*

Il detto numero contiene inoltre la continuazione della **Galleria parlamentare** (XIX legislatura), coi ritratti e cenni biografici dei seguenti deputati: Gualtiero Danieli — Antonio Salandra — Giovanni Cadolini — Conte Cesare Gioppi — Carlo Menotti — Ernesto Di Broglio — Roberto Vollaro De Lieto — Pier Giuseppe Zavattari — Giovanni della Rocca — Bartolomeo Gianolio — Michele Vercillo — Antonio Gui — Barone Giuseppe De Riseis — Emilio Sineo — Paolo Castorina — Giuseppe Marcora — Stefano Calpini — Ignazio Marsengo-Bastia.

Nel testo si trovano i seguenti articoli: Da una domenica all'altra *(Sandor)* — In viaggio per affari *(G. Piromesse)* — I nostri quadri — Nel regno di Bebè *(Mammina)* — Una illustre mentecatta: l'imperatrice Carlotta del Messico — Risuscitata *(J. du Rebrac)* — Suicidio... attivo (storiella umoristica) — Poesia — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Harold Werner of Fen Court*, riduzione dall'inglese di G. Palma.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Corriere Giudiziario

ANCORA IL PROCESSO DEL RISO

AQUILA, 16. — Ieri sono scaduti i termini utili entro i quali il procuratore generale avrebbe dovuto presentare i motivi a sostegno del ricorso da lui prodotto nel processo Chauvet-Pinto.

Così l'assoluzione di Costanzo Chauvet è passata in cosa giudicata.

Il processo sarà quindi spedito alla Cassazione pel solo ricorso dell'imputato Adalgiso Pinto.

LA TRAGEDIA DI VIA DEI SERPENTI ALLE ASSISE

(Assise di Roma — Sessione feriale.)

Coll'esame di Biagio Dolci, quegli che trovatosi in compagnia degli imputati la sera del dramma, fu dapprima coinvolto nell'accusa e poi prosciolto nel periodo istruttorio, finì ieri l'altro l'espletamento delle prove in questo processo.

Il Dolci, citato all'ultim'ora coi poteri discrezionali del presidente, dichiarò che fu provocato il solo Cruciani ad aggredire e colpire il Bernardini, il morto; che ad ogni modo tanto lui che il De Mattia, l'altro imputato, trovavansi in istato di completa ubbriachezza.

Parlò quindi per la parte civile l'avv. Aureliano Albano e poi il P. M. il comm. Martinotti sostenendo entrambi validamente l'accusa.

Per la difesa primo parlò l'avv. Rinaldi ed oggi hanno parlato l'avv. Gismondi e poi l'avv. Zoccoli.

Ieri sera alle ore undici si ebbe la sentenza. Il De Mattia fu condannato a 18 anni di reclusione e Cruciani Guido a nove anni e otto mesi della stessa pena.

Una folla immensa attendeva il verdetto.

LA « GAZZETTA PIEMONTESE » CONDANNATA

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 2 pom. — (*Piero*). Dopo tre giorni di discussione stamane la Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale che condannava la *Gazzetta Piemontese* ai soliti dieci mesi di reclusione, alla multa di lire 833, ai danni e alle spese per diffamazione contro la nota guardia Mottrioer.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Una passeggiata storica

Ieri sera più di duecento cittadini del IV mandamento si riunirono allo scopo di costituirsi in Comitato per concretare qualche nuovo festeggiamento oltre quelli fissati nel programma ufficiale.

Questo Comitato riuscì composto così: Presidente onorario, on. avv. Ercole Rossi — presidente effettivo, cav. Giovanni Zeri — vice-presidenti, signori Tognetti Angelo (Borgo), Rosa Oreste (Prati), Gradi Lorenzo (Ponte), Caravacci Giuseppe (Regola) — segretario, Enrico Zeri.

Le proposte formulate furono molte e svariate, ma se ne rimandò l'approvazione ad una successiva adunanza.

Una sola fu definitivamente approvata ad unanimità; quella di una passeggiata storica da intitolarsi: *Cola di Rienzo.*

L'idea non è infelice. Tutto sta che in fatto poi non si riduca ad una delle solite mascherate a base di loriche ed elmi di carta, che ricordi il generale Manuaggia la Rocca e il suo brillante stato maggiore.

Le Società regionali

Il sindaco di Roma, principe Ruspoli, ha consentito di comprendere nel programma ufficiale dei festeggiamenti per il prossimo XX settembre, la consegna dell'artistico *album*, contenente le firme delle autorità municipali dei comuni delle antiche provincie, desiderose di associarsi alle feste pel 25° anniversario della liberazione di Roma.

La patriottica dimostrazione è stata promossa dall'Associazione di Previdenza tra Piemontesi, Liguri e Sardi residenti in Roma, della quale è presidente l'on. Pais.

La consegna al sindaco di Roma del voluminoso *album*, riccamente rilegato e accompagnato da una artistica pergamena, sarà fatta solennemente, in Campidoglio probabilmente il 19 settembre, dalla Associazione promotrice, alla quale si uniranno le rappresentanze dei Comuni e della Società dell'antico Stato Sardo, che converranno in Roma.

×

I rappresentanti delle Società regionali hanno costituito un Comitato esecutivo composto dei delegati delle Società tra Piemontesi, Liguri e Sardi, Veneti, Umbro-Sabini, Trieste e Trento fra gl'Italiani d'oltre confine, Marchegiani, Senesi e Calabri al quale è affidato l'incarico di studiare e proporre alle Società stesse i mezzi più acconci per partecipare solennemente alle feste pel 25° anniversario del XX settembre.

La gara di tiro a segno

La grande gara di tiro a segno verrà inaugurata la mattina del 18 settembre e si chiuderà il primo ottobre a mezzo giorno. Negli altri giorni il tiro comincerà alle 8 e mezza, verrà sospeso alle 12 per esser poi ripreso all'una e mezza; si chiuderà alle 6 pomeridiane.

Non vi sarà tiro il giorno 20 per dare agio alle Società e ai tiratori di partecipare al corteo che muoverà alla volta di Porta Pia.

Un colpo di cannone annuncierà il cominciare ed il cessare del fuoco.

×

Moltissimi sono i premi per la gara e sorpassano un valore di duecentocinquantamila lire in corone d'oro e d'argento, stendardi, coppe, oggetti vari, in denaro ed in medaglie.

Vi saranno centodieci bersagli per fucile e quattordici per rivoltella.

Il viaggio sarà gratuito per i rappresentanti effettivi della Società del tiro a segno nazionale; si concederà la riduzione ferroviaria del 75 per cento agli ufficiali in congedo, e speciali riduzioni agli altri tiratori.

L'ufficio centrale del tiro a segno è presso il ministero dell'interno: la Commissione tecnica risiede in via del Quirinale n. 11, dove devono inviarsi le iscrizioni.

La gara regolamentare è libera a tutti i cittadini soci del tiro a segno nazionale.

Alla gara libera possono prender parte anche i tiratori di nazionalità estera.

I tiratori che prenderanno parte alle gare dovranno farsi iscrivere presso apposito ufficio nel locale del tiro, dove verrà loro rilasciata una tessera di riconoscimento che darà diritto alla libera entrata nei locali del tiro.

Essi dovranno dichiarare per quale Società hanno diritto di sparare ed a quale riparto appartengono. La tassa d'iscrizione, colla quale il tiratore ha diritto al libretto di tiro contenente 165 serie, è di Lire 2.

Le rappresentanze delle Società del tiro a segno nazionale dovranno intervenire colla bandiera sociale che consegneranno alla Commissione per essere esposta nel salone dei premi.

I tiratori di nazionalità estera non potranno rappresentare che una delle Società dello Stato al quale appartengono.

Durante la gara saranno eseguite ispezioni alle armi. Quelle prive di marca di controllo saranno sequestrate.

Le cartucce per il vetterly costeranno cent. 25 il pacchetto di 6, e quelle di rivoltella di ordinanza cent. 20 il pacchetto di 6.

Ogni giorno verrà pubblicato il risultato dei punti conseguiti da ciascun tiratore nelle singole categorie a tutto il giorno precedente.

Appena terminato il tiro e prima delle ore 2 pom. del primo ottobre, dovrà essere presentata da ogni tiratore apposita scheda di controllo. Nella mattina del giorno 2 alle ore 10, saranno affissi i risultati definitivi.

×

Nella solenne distribuzione dei premi, che avrà luogo il giorno 2 ottobre, verranno consegnati i primi tre premi di ciascuna categoria o sezione e tutte le corone d'argento e stendardi.

I premi a punti fissi e di maggioranza assoluta escluse le corone si conseguiranno anche durante la gara appena fattone il controllo.

NEL IV COLLEGIO

Le vie sono già tappezzate di grandi manifesti, dove a lettere cubitali si leggono i nomi di questo o di quel candidato, ma una grande animazione nel corpo elettorale non c'è.

I soliti cinquanta individui facenti parte dei diversi Comitati si danno un po' attorno per vedere di destare questo grande dormiente che in fatto di elezioni è il popolo di Roma, ma pur troppo è tutta fatica sprecata.

La votazione di domani riuscirà, come tante altre, priva di ogni interesse, e la riuscita dell'uno piuttostochè dell'altro non riuscirà ad appassionare sul serio nessuno.

Ieri sera, nella sala *Umberto I*, si tenne una riunione per sostenere la

Candidatura Odescalchi

Il principe candidato tenne un discorso che non era precisamente un programma, ma una specie di discussione intorno ad argomenti d'indole schiettamente locale.

Egli disse che Roma, già capitale del papato e ora del regno d'Italia, è in condizioni economiche così gravi, come non era stata mai dacchè i pontefici lasciarono Avignone. Bisogna pensare a risollevarla. E qui esaminò le tre crisi che ricadevano ora sopra di lei: crisi edilizia, crisi agraria, crisi bancaria. Per la crisi edilizia propose una legge che renda meno difficili i passaggi di

---

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Non sarebbe stato ovunque lo stesso?

Potrebbe ella dissimulare la sua posizione in quel qualunque luogo ove si ritirasse?

Non era perciò preferibile trovarsi presso della brava gente, che compativa e scusava le debolezze umane, disposta sopratutto all'indulgenza allorchè queste debolezze erano state sì duramente espiate?

Nulla è più mortale della solitudine! D'altronde ella non era obbligata a parlare. Forsechè a Parigi ognuno non lotta per sè, come può, senza occuparsi degli altri? Chi dunque le reclamerebbe delle spiegazioni? Ella poteva anzi non dire il proprio nome e chiamarsi semplicemente la signorina Teresa.

Dal momento che la non farebbe nulla di male, chi se ne lamenterebbe? Anzi era preferibile che facesse così a causa del gran processo di Blois che aveva menato tanto scalpore e il cui ricordo non era ancora completamente dileguato.

Come abbiamo detto, Teresa si lasciò convincere dal paterno interessamento del pittore.

L'ignoto nel quale stava per perdersi la spaventava.

Entrando in quell'immenso formicolaio di Parigi di cui soltanto le brutture colpiscono anzitutto coloro che vi penetrano per la prima volta, Teresa si sentì troppo debole e piccina per non stimarsi fortunata d'avere una guida e un protettore per sostegno.

Krug e la sua pupilla uscirono insieme dalla stazione e presero a qualche distanza il tram che conduce al boulevard di San-Germano.

Alle sei giunsero in via della Ciambella e il pittore presentava la sua recluta alla maggiordomo della casa, la signora Guignard che la squadrò da cima a fondo con occhi meravigliati ma benevoli, dichiarandosi soddisfatta dell'esame.

La portiera prese infatti Krug da parte e gli disse:

— Quanto è bellina, ma è del pari assai malinconica... Che cosa dunque ha?

— Ve lo dirà lei.

Il resto è noto.

VI.

Delitti di signori.

Otto giorni dopo l'arrivo di Teresa Montaron a Parigi, la contessa di Corbiere trovavasi seduta nel suo salottino particolare ove era solita trattenersi, al primo piano del suo palazzo della via San Domenico, avanti a uno di quei meravigliosi mobili del secolo scorso che ai nostri giorni si contentiamo di copiare senza poterli superare.

Era un immenso scrittoio del genere di quello che conservasi nella galleria d'Apollo al Louvre fra i capilavori, con statuette di bronzo dorato di una forma e di una finitezza meravigliosa e una quantità di tiretti a segreto che provano come a quell'epoca vi fossero tanti misteri da nascondere quanti ai nostri giorni.

Quel salottino del palazzo Corbiere era una di quelle adorabili stanze ove sembra di rivedere in una evocazione del passato alcune di quelle marchese incipriate, vaporose e splendide, leggere e spirituali, che portarono con tanto coraggio le loro teste sulla ghigliottina, meravigliando i loro carnefici per la intrepidezza con cui, dopo una vita di godimenti, affrontavano la morte.

Le pareti erano ornate di seta azzurro-pallida inquadrata in fascie di legno bianco e oro; delle soprapporte di Boucher completavano la decorazione assai sobria del gabinetto le cui ampie finestre davano sopra uno spazioso giardino ricco di alti alberi che si estendeva fino a via Las-Casas.

Il palazzo di Corbiere era quell'antico palazzo della Forté-Montaron che il marchese, al momento della tormenta rivoluzionaria, emigrando nelle sue terre di Sologna, aveva affidato alla guardia del portiere.

Il degno servitore aveva dovuto eseguire scrupolosamente la sua consegna, perchè la rivoluzione aveva rispettato quel venerabile immobile che si trovava presso a poco nello stato in cui era allora.

Ciò non costituisce una delle sue minori attrattive.

Inoltre noi ritroviamo la contessa di Corbiere, nata Natalia Beauvillars, come la abbiamo veduta al suo castello della Forté.

Ella era così secca, così angolosa, e così dura di sguardo e di aspetto, e indossava un vestito così monacale come nel suo dominio di Sologna.

Ma ci inganniamo.

Ella lo era di più.

Gli avvenimenti avevano inasprito anche maggiormente il suo carattere altero, duro, senza generosità, che non ascoltava che i consigli dei due vizii capitali in lei predominanti, l'avarizia e l'orgoglio.

La vecchia non aveva dovuto fare nessun cambiamento nei suoi vestiti, per indossare il lutto del suo figliuolo prediletto.

Sin dalla morte del marito (e questa morte datava a un dipresso da diciotto anni) nessuno la aveva più veduta vestire altro che di nero.

Erano le cinque di sera.

Il salottino era man mano caduto nell'oscurità.

La contessa si compiaceva di restar sola coi suoi pensieri.

La vecchia aprì un tiretto dello scrittoio e abbandonato il capo sulla spalliera della poltrona si lasciò sfuggire queste due parole che tradivano la perplessità dell'animo suo:

— E adesso?

E adesso?... Vale a dire adesso che non ho più che un figlio e una figlia, tutto quello che posseggo, che mi appartiene, tutto quello che lascierò alla mia morte andrà a questi due figli di cui uno è un egoista che non ama altro all'infuori di sè, e a un genero il quale aspirerà, secondo l'uso, di vedere al più presto possibile giungere la mia ora estrema per essere sbarazzato dal solo incomodo che lo separa dalla mia fortuna.

Oh se invece Rolando fosse vissuto!

Egli la amava; almeno la madre credevalo! Egli mostravasi così carezzevole con lei, così premuroso e pieno di riguardi!

E glielo avevano ucciso!...

Miserabili!

E la loro vittima le raccomandava morendo il perdono e la generosità.

Stupidaggini!

Ah, no; ella non perdonerebbe!

Giammai!

Ella andrebbe diritta per la sua strada, mostrandosi inflessibile nella sua linea di condotta. Avrebbe persistito ad odiare, non volendo occuparsi dei suoi nemici che per difendersene, non avendo per regola che il suo interesse e non rendendo conto a nessuno dei suoi atti.

Morto Rolando, ella restava solo giudice di quel che dovesse fare.

Uno sprezzante sorriso increspò le sue labbra sottili.

Quel povero ragazzo aveva avuto invero assai torto affidandosi a lei per l'adempimento della sua volontà.

Adottare la prole di una figlia di quella razza di assassini?

Quale pazzia!

In una allucinazione, quando stava per rendere l'anima, egli aveva dovuto credere all'amore di quella creatura.

Come costei glielo aveva provato?

Se avesse avuto per lui il menomo attaccamento, invece di attirarlo in un agguato, non lo avrebbe allontanato dalla caverna ove lo aspettava la morte?

E se erano stati sorpresi, non avrebbe dovuto farsi uccidere con lui invece di lasciarlo vilmente finire dai suoi assassini?

Questo almeno sarebbe stato amore!

Ma la giovane non lo aveva nemmeno difeso!

Quale assurdità sarebbe stato il dare una fortuna a una donna simile!

La vecchia vi si rifiutava di certo e la sua coscienza era tranquilla.

Ella se lo diceva, ma tutto ciò non era perfettamente vero.

Una voce segreta sorgeva talvolta in lei, nelle notti di inverno così lunghe pei vecchi che dormono poco, e la voce mormorava all'orecchio della contessa questa parola ingiuriosa: Ladra!

E un dito misterioso le indicava la madre della creatura del figlio, di quel Rolando che ella non riusciva a dimenticare, errabonda e miserabile mentre che — malgrado i suoi milioni — la contessa riteneva la fortuna che il morente aveva lasciato alla povera giovane!

Ma la vecchia non voleva vedere, nè intendere.

Rimase per un momento immobile, cogli occhi fissi sulla legna del caminetto che bruciava lentamente.

E ricordando con la mente il passato rievocava un'altra infamia.

Rievocava la memoria del marito, conte di Corbiere, che certamente non aveva fatto sposandola che un matrimonio di interesse e non aveva veduto in lei che i milioni dei Beauvillars.

Quanti tradimenti egli aveva fatti alla moglie!

Egli avevale fatto sentire bastantemente la distanza che separa un Corbiere-Latouche dalla figlia di un milionario di bassa estrazione come i Beauvillars.

Qual galante aveva avuto più amanti di lui?

E all'ultimo momento, allorchè in seguito agli eccessi, colpito da una congestione in mezzo a un'orgia in una trattoria alla moda, lo avevano riportato in casa col rantolo nella gola prossimo a spirare, aveva avuto un minuto di espansione e di sincerità.

Allora aveva confessato un segreto.

Egli era padre di una fanciulletta, una bambina assai giovane, ancora incapace di capir nulla della vita.

La fanciulletta aveva perduto la mamma la quale non possedeva nulla all'infuori della sua beltà.

La contessa la troverebbe in un convento del villaggio di Fontaine, presso il loro castello di Seine-et-Oise.

Nessuno sapeva chi le pagasse la pensione, sebbene d'altra parte questa fosse insignificante.

Soltanto una levatrice era stata ammessa alla confidenza.

Questa levatrice dimorava in via Richelieu e si chiamava Aurelia Firmin.

La bimba si chiamava Elena e le era stato imposto anche il nome di Natalina essendo nata il giorno di Natale.

Elena Natalina!

Era un nome assai romantico, ma vi sono nella vita molti romanzi dello stesso genere.

Freddamente, tranquillamente, la contessa si ricordava le menome circostanze che accompagnarono la fine del proprio marito.

La vecchia pensava:

— Egli mi diede questi particolari in fretta, fra due rantoli, e spirò raccomandandomi quel prodotto dell'adulterio.

Il povero uomo si era illuso.

L'appello da lui indirizzato alla generosità di lei non aveva alcuna probabilità di essere ascoltato.

— Io non sono mai stata generosa — concludeva la signora di Corbiere — mi sono contentata di essere giusta!...

proprietà e regoli la fondiaria sopra il reale valore attuale degli stabili. Per l'agricoltura, invece della legge attuale di bonificamento, non eseguita perchè non eseguibile, egli raccomandò un'altra che dia premi ai più fortunati esperimenti agrari.

Per la crisi bancaria disse che occorreva fondare, con denari privati — ed egli, come tanti altri era prontissimo a concorrere — un istituto locale, pel quale non è necessaria ampiezza di capitali.

Accennò poi ad alcune questioni d'arte, e ricordando che molti anni di Parlamento attestano della sua indipendenza, concluse che, ove fosse eletto, promoverebbe caldamente l'amnistia.

Inutile dire che il discorso fu frequentemente applaudito.

La candidatura Millelire

non esiste più, poichè lo stesso candidato fino a ieri, ha scritto una lettera ai giornali nella quale dichiara che:

« tenuto conto che la candidatura di Giuseppe De Felice al disopra d'ogni particolare programma politico e sociale, tende a conseguire quel provvedimento di pacificazione degli animi che è ormai nelle aspirazioni di tutti, sente la necessità di declinare la lusinghiera offerta. »

Rimane però sempre sulla breccia

La candidatura Avellone

per la quale si riunirono ieri sera all'« Eden », non meno di 500 elettori.

L'avv. Avellone parlò per un'ora e fu anche lui applaudito insistentemente dai presenti, fra i quali notavansi moltissimi impiegati.

All'uscita del candidato dalla sala, gli applausi si convertirono in una vera ovazione.

Per la candidatura De Felice

parlerà stasera alle 9 il collega *Gandolin* (L. A. Vassallo) del *Don Chisciotte*, nella sala dell'Associazione elettorale operaia, al n. 122 di via Borgo Vecchio.

Presiederà l'adunanza l'avvocato Federico Zuccari.

L'OMICIDIO D'OGGI IN VIA DEL LEONETTO

Un grave fatto di sangue si è svolto oggi verso le 11 in via del Leonetto e precisamente nel punto dove la strada si piega per sboccare in via del Cancello.

Il delitto ha avuto per causa prima una questione avvenuta ieri sera alle 10 nell'osteria, condotta da Lorenzo Marocchini al n. 21 di via della Campana, e sorta tra il garzone di macellaio Ansuino Rustichelli, di 35 anni da Camerino, e il vetturino Francesco Ripari di 24 anni, nativo di Porto Civitanova.

Il Rustichelli stava giuocando a briscola con tre individui, il Ripari, Pietro Mazzetti, altro vetturino e Antonio Camia, commesso di negozio del signor Franceschi, commerciante in bigiotterie che ha bottega al Corso nel palazzo Odescalchi.

Durante una partita il Ripari incominciò a canzonarlo. Al Rustichelli, che aveva perduto diversi litri, non garbò quel canto, e con modi poco cortesi ingiunse al compagno di tacere.

Ne nacque un vivace scambio di parole, finchè il Rustichelli adirato, vedendo che il Ripari continuava a fare il comodo suo, gettò le carte sul tavolo e, alzatosi da sedere, uscì dall'osteria, fermandosi sulla porta.

L'oste che aveva assistito alla questione ed aveva notato nell'aspetto di entrambi uno straordinario eccitamento, per evitare altri guai, esortò il Rustichelli ad andarsene a casa. Questi fu prudente ed accolse il savio consiglio.

Poco dopo anche gli altri abbandonarono l'osteria.

X

Pareva che della questione tutto fosse finito, ma invece una piccola favilla si nascondeva ancora tra la cenere, la favilla che ha provocato stamane il riaccendimento delle ire e il conseguente delitto.

Alle cinque e mezza di stamani il Rustichelli, che abita con la moglie Adele ed un bambino di quattro anni a subaffitto presso certe Paoletti in via dell'Orso, si è recato — come di solito — ad aprire il macello appartenente di Giuseppe Rosci al n. 31 di via della Scrofa. Alle 10 e mezzo circa è ritornato in casa. La padrona che lo ha visto ha potuto avvertire in lui una strana preoccupazione, ma non sapendo di che si trattava, non ha attribuito alla cosa una soverchia importanza.

Poco dopo il Rustichelli, uscito nuovamente fuori, è montato sul carrettone e si è recato al mattatoio del Testaccio a prender della carne. Ne è ritornato verso il tocco, dirigendosi alla stalla in via del Leonetto n. 8.

Fatalità ha voluto che passando per la vicina via della Campana scorgesse fuori dell'osteria al n. 18 il Ripari, il quale stava bevendo del vino.

I due avversari della sera innanzi si sono avvicinati, ma nessuno finora sa che cosa sia avvenuto fra loro nei primi momenti della rissa. Solo pochi minuti dopo è stato visto il Rustichelli fuggire ed il Ripari inseguirlo armato di un acuminato coltello.

Davanti alla porta della stalla in via del Leonetto, il vetturino ha raggiunto il fuggitivo e gli ha ferocemente vibrato due tremendi colpi di coltello al cuore.

Il disgraziato è stramazzato a terra come fulminato, mentre il feritore si dava alla fuga facendosi condurre lontano da una carrozza di piazza.

E' accorso subito presso il ferito lo stalliere Rodolfo Rossi, che con la vettura n. 167 lo ha trasportato all'ospedale di San Giacomo, ma pur troppo l'infelice è spirato per via.

Era un bel giovane alto, dai baffi castani e indossava un camiciotto turchino che si è addirittura inzuppato di sangue.

Il feritore, che abita al n. 29 della stessa via dove ha commesso il delitto, ha in casa la madre Maria e quattro sorelle Ersilia, Rosa, Ilda e Nannina.

E' anche lui un avvenente giovinetto, ma è da tutti conosciuto come un prepotente, ed è stato carcerato tre volte per ferimento.

Ancora non è stato arrestato.

La moglie del Rustichelli, appena saputo che le era stato ucciso il marito, è corsa all'Ospedale di S. Giacomo, ove ad ogni costo voleva vedere il cadavere, ma le è stato vietato.

Il pasmo degli acquidotti. — In seguito alle nostre osservazioni di ieri intorno al pessimo servizio di polizia urbana nei quartieri eccentrici di Roma, ci sono pervenute una quantità considerevole di lettere, dove si fa plauso alle nostre parole e si mettono in rilievo nuovi inconvenienti oltre quelli da noi lamentati.

Non possiamo pubblicarli tutti: ci basta per oggi di pubblicare queste parole di un assiduo, che dopo di essersi mostrato grato di quanto dicemmo ieri, soggiunge:

« Bisogna vedere — per citarne una — come è ridotta Piazza Vittorio Emanuele! Ogni angolo dei portici è un... vespasiano, ogni cantone del muro che sostiene la cancellata idem e per conseguenza pantani pestiferi ovunque.

« I marciapiedi pare che siano fatti apposta per i venditori ambulanti di frutti e di erbaggi e poi commercianti...

« Valeva proprio la pena di spendere tanti quattrini e bandire tanti concorsi per fare la piazza più bella della Roma nuova?

« Non le dico dei Prati di Castello. Là poi il fatto di polizia urbana è completa anarchia! ciascuno fa il comodo suo e tutto va bene. Insomma siamo ritornati ai beati tempi dell'Abate Luigi e di Tata Giovanni!

« E le guardie municipali? Che vi stanno... ecc.

« Continui egregio cronista con ardore la sua crociata e i cittadini gliene saranno grati ».

Noi per parte nostra non possiamo che confermare le verità indiscutibili di fatto accennate dall'assiduo ed augurarci che con un po' di buona volontà simili sconci vengano eliminati, poichè non è ammissibile che dalla capitale d'Italia parta l'esempio del maggiore disprezzo per l'igiene e per la più elementare decenza che sono fra i primi requisiti del viver civile.

Il sindaco. — Ieri fece ritorno in Roma da Sinigaglia il sindaco, principe Ruspoli, che ha ripreso subito la direzione degli affari temporaneamente assunta dall'assessore prof. Galluppi.

Nella pineta di Villa Borghese illuminata a luce elettrica alla Tenda Giapponese, domani domenica 18 si daranno 2 rappresentazioni della graziosa operetta fantastica *Le Sirene*. La prima rappresentazione alle ore 5 e mezza, la seconda alle ore 9. Il biglietto d'ingresso alla tenda resta invariato cioè di centesimi 50 per gli adulti e cent. 25 per i bambini.

La Società degli amatori e cultori di belle arti ci comunica:

« Dal 10 corrente è stato aperto il periodo di ricevimento delle opere per l'Esposizione di belle arti.

« Sarebbe utile che gli artisti i quali hanno già in pronto i loro lavori non s'inducessero all'ultim'ora per consegnarli, essendo numeroso il concorso e delicato il compito dell'Ufficio di segreteria. »

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

1. Marcia militare — 2. Weber, *Euryanthe*, ouverture — 3. Bellini, *I Puritani*, quartetto e stretta del finale II — 4. Ponchielli, *Gioconda*, preludio, danza e finale III — 5. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, sinfonia — 6. Fahrbach, *En Congé*, galop.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30,0 — Ravenna 30 — Pisa 30,6 — Grosseto 31,0 — Palermo 31,2 — Messina 30,0.

Onorificenze. — Su proposta dell'on. presidente del Consiglio dei ministri S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio dott. Gaetano Papi, medico-assistente e chirurgo sostituto degli ospedali di Roma.

— Il sig. Giuseppe M. Lupini, su proposta del ministro della pubblica istruzione, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Gara provinciale di nuoto. — Domani, mattina, come annunziammo, avrà luogo la gara provinciale di nuoto, alla quale prenderanno parte circa 30 nuotatori appartenenti alla Scuola romana di nuoto e ai *Bari Nantes*.

La partenza avrà luogo alle 10 e mezza precise alla foce dell'Aniene.

Arriveranno al ponte Margherita alle 11 3/4.

Per guadagnare la grande medaglia d'oro donata dal Re e la coppa d'onore, che resta alla Società alla quale appartiene il vincitore, occorre eseguire tutto il percorso nel tempo massimo di 64 minuti.

Per gli altri premi il tempo massimo è di 80 minuti.

Al ponte Margherita sono stati costruiti dal genio grandi pontoni dai quali potrà assistere il pubblico.

Le bastonate di stamane. — Questa mattina, per frivoli motivi, la giovane Antonia Tolomei è stata presa a bastonate dal cognato Giuseppe.

La ragazza riportò varie contusioni alla testa e alla spalla sinistra, guaribili in otto giorni.

— Una donna di 53 anni, certa Adele Breri, nelle prime ore di stamane ha attaccato lite nella propria abitazione col suo coinquilino Domenico Armellini.

Questo divenuto furibondo, cominciò con un bastone a menar botte da orbo sulla povera donna che si mise ad urlare.

Alle grida accorse il figlio di lei, Giuseppe, che fa il sarto, ma anch'egli s'ebbe la sua parte di busse.

Venuta altra gente, i contendenti vennero separati e i due Breggi, madre e figlio si recarono a farsi medicare alla Consolazione.

Colà i sanitari riscontrarono sulla Breggi Adele delle contusioni guaribili in otto giorni e nel figlio contusioni ed escoriazioni al viso ed alle braccia guaribili in una settimana.

I tentati suicidii di iersera. — Poco avanti le 10 di iersera una ragazza di 19 anni, a nome Tommasina Mancini si gettò dalla finestra della propria abitazione al n. 41 di via San Martino ai Monti.

All'ospedale di Sant'Antonio dove fu subito trasportata fu giudicata in pericolo di vita.

La poveretta era l'unico sostentamento della famiglia, composta del padre Arnoldo, pizzicagnolo disoccupato e di due fratellini, Guido e Oreste, il primo di 10 e l'altro di 4 anni.

Tommasina che è una bellissima ragazza, lavorava da fiorista in via Nazionale vicino al teatro omonimo. Era fidanzata dell'allievo macchinista ferroviario, Augusto D'Andrea, dal quale era stata abbandonata.

Sembra che ieri mattina lo abbia veduto e gli abbia parlato per l'ultima volta. Il colloquio dovette essere dei più sconfortanti per la ragazza, se in seguito a quello prese la determinazione di togliersi la vita.

Tommasina quando tornò in casa era orribilmente pallida e tremante. Più tardi scrisse diverse lettere, una delle quali indirizzata al suo Augusto, al quale diceva queste sole parole: « Quando riceverai la presente sarò morta ».

Mandò la lettera pel suo fratellino Guido, e mentre questi era fuori di casa, mise in atto il suo funereo proposito, gettandosi da una finestra del cortile.

Il corpo della disgraziata battè contro uno dei fili di ferro di cui è attraversato il cortile, lo spezzò, rimbalzò sulla tettoia delle fontane, quindi precipitò sul selciato.

Accorsero al tonfo alcuni inquilini, che trasportarono la infelice suicida all'ospedale.

Ancora, come abbiamo detto non è morta, ma non vi è nessuna speranza di salvarla.

— Verso le 8 e mezza di ieri sera in via delle Vergini, fu trovata distesa per terra, in preda a dolori atrocissimi una donna sulla quarantina, certa Rosa Canderotti.

Condotta all'ospedale di San Giacomo, fu dai medici tratta di pericolo e dichiarata guaribile in pochi giorni.

Essa non disse altro che s'era avvelenata con una forte dose d'acido borico, solo perchè si sentiva stanca di vivere.

Annegato. — Iersera verso le sette, nella località detta « Il Polverino » a sei chilometri da Monterotondo, il facchino, Urbano Cavalli di anni 17, andò a bagnarsi nel Tevere. Poco esperto nel nuoto, fu presto travolto dalla corrente e miseramente annegò.

Il cadavere non fu ripescato.

L'investimento di stamane in via di S. Callisto. — Verso mezzogiorno un bambino di due anni, a nome Arnaldo Ricci, mentre passava per via San Callisto colla madre Maddalena, è stato investito da un carretto, il cui conduttore è rimasto sconosciuto.

Il bambino è caduto a terra riportando la lussazione del piede destro.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il suicidio di un ignoto in piazza d'Armi. — Questa sera verso le 6 l'operaio disoccupato Giovan Battista Zenobio di Minturno (Caserta) trovandosi in piazza d'Armi ai Prati di Castello a tagliare della cicoria, vide disteso per terra, sotto un rudero che s'erge sulla grande spianata, un individuo dell'apparente età di 40 anni, vestito di chiaro, con baffi e capelli biondi.

Avvicinatosi, lo scosse inutilmente: era cadavere. La faccia aveva tutta ricoperta di sangue; sotto il petto teneva un revolver di piccolo calibro.

Il Zenobi avvisò subito la scuola degli allievi carabinieri e si recò sul posto un capitano dell'arma.

L'individuo si era suicidato esplodendosi un colpo di revolver all'orecchio destro.

Il cadavere fu piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il cappello è stato trovato a circa 10 metri distante dal corpo. Ignorasi finora chi sia ed il motivo che l'abbia spinto al suicidio.

LA ROMA SPARITA

E' visibile ancora per altri pochi giorni al prezzo di 10 cent. Nell'andare a Villa Borghese affrettatevi a vedere questo magico panorama.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Sabato, 17 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 54,89.

Barometro a mezzodì — 762,6

Termom. centigr. massima 23,9; min. 17,7

Umidità a mezzodì relativa 73, assoluta 6,70

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — 1/3 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 agosto

ROMA	41	26	38	25	70
BARI	68	78	37	16	81
FIRENZE	50	84	34	15	21
MILANO	90	48	75	80	31
NAPOLI	76	21	12	27	4
PALERMO	49	74	14	84	79
TORINO	84	57	38	23	11
VENEZIA	71	3	89	73	64

Piccola Cronaca

TEATRI

LA STAGIONE AUTUNNALE

Il teatro *Costanzi* si riaprirà il 14 settembre prossimo, per un corso di rappresentazioni nelle quali si eseguiranno *Lucrezia Borgia*, *Traviata*, *I Lombardi*, *Rigoletto*.

La compagnia di canto è così composta: Adele Conrin, Elisa Ferrari, Gina Cesarini, Clorinda Pini-Corsi; Breccia, Gennari, Gorga, tenori; Gregoretti, Pini-Corsi, baritoni; Allegri, Giulio Rossi, bassi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Lucenti; dirigerà i cori il maestro Nuti.

I prezzi saranno limitati a tutte le borse e l'ingresso non costerà che una lira soltanto.

SPORT

LE REGATE A PIACENZA

(Nostro telegramma particolare)

PIACENZA, 17, ore 9 ant. — Ieri ebbero luogo le regate sul Po. Nella gara Lodi vinse il primo premio « Olona » della Società Milano; il secondo, Ticino, da « Pavia »; il terzo « Anita » di Lodi.

Nella gara Milano per sandolini il primo premio fu vinto da Nino Bixio, di Piacenza; il secondo da Fritz Colombo, di Pavia; il terzo da Leo Vittorio di Piacenza.

Nella gara Pavia arrivò primo « Audace » della Società Colombo di Pavia; secondo « Anita » di Lodi; terzo « Alunna » di Olona-Milano.

Nella gara Piacenza arrivò primo « Illusione » della Società Colombo di Pavia; secondo « Garibaldi » della Società Vittorino da Feltre di Piacenza; terzo « Caprera » della Società Colombo; quarto « Dafne » della Società Nino Bixio di Piacenza.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GENOVA, 16. — Oggi verso le 4 nella calata del porto certo Rodani, facchino, venuto a diverbio col barcaiuolo Rossi, gli vibrava due coltellate in direzione del cuore. Il disgraziato venne subito trasportato all'ospedale di Pammatone, ma durante il tragitto moriva.

L'uccisore fu tratto in arresto dalle guardie di finanza.

X

SANGINESIO, 16. — Il conte Aristide Morichelli d'Altemps è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Il Governo con tale onorificenza volle riconoscere e ricompensare i molti e segnalati servizi resi da questo perfetto gentiluomo alla patria e al suo paese nativo. Dopo di aver cooperato con patriottiche cospirazioni al trionfo dell'idea italiana, fu sindaco per quasi sei lustri disimpegnando questa carica con amore, abilità costante, specialmente probità e con sacrifizio di suoi interessi privati.

X

CATANIA, 17, ore 3 pom. — La giovane donna che per occultare i suoi amori tagliò a pezzi il proprio neonato gettandone gli avanzi nel cesso, chiamasi Maria La Rosa. Essa venne arrestata oggi assieme a sua madre, ritenuta complice necessaria.

La popolazione voleva farne giustizia sommaria.

— Due giovani legnaiuoli, Russo Francesco e Santo Guglielmino, che si trovavano a lavorare assieme alla Piana in contrada Fiumicino, attaccarono una tremenda lite perchè il Guglielmino pretendeva di falciare lui solo un pezzo di giuncheto.

Dalle parole venuti ai fatti, il Guglielmino vibrava al suo compagno due terribili colpi di roncola producendogli lesione alla fronte e sotto il cuore. Trasportato nel nostro ospedale S. Marta, fu giudicato in pericolo di vita.

Il feritore si è dato alla latitanza e ancora non si è potuto arrestare.

X

SPEZIA, 17, ore 6 pom. — Domattina col piroscafo Arsilla giungeranno i giovanetti della Società Cristoforo Colombo di Genova per una gita di piacere.

Saranno ricevuti dall'Associazione « Pro-Italia » e da altre. Essi parteciperanno alla gara speciale di tiro a segno.

X

MODIGLIANA, 16, ore 4 pom. — Ieri venne inaugurata una fiera di beneficenza organizzata a vantaggio del nostro ospedale.

Tutti concorsero compiendo un atto altamente civile, dal Principe di Napoli al Duca di Aosta che inviarono splendidi doni, al più umile dei lavoratori. Fu opera veramente umanitaria e utile per Modigliana ove ancora si hanno vari casi di tifo senza un'ospedale ove raccogliere i malati.

Questa pietosa iniziativa incontra tanto favore che già si raccolsero circa 12 mila lire. Molto sperasi anche nella fiera essendo grandissimo il concorso.

X

REGGIO CALABRIA, 16. — Fra i bagnanti ha destato un certo allarme la comparsa di un grosso pescecane che da vari giorni si aggira poco lungi dagli stabilimenti balneari posti lungo questa rada. Si sono presi dei provvedimenti contro il terribile mostro marino, il quale, laddove ritornasse, troverebbe dei buoni fucili carichi a mitraglia pronti ad accoglierlo.

— Fin da ieri è principiato un continuo tragitto di piroscafi fra Messina e Reggio per recare qua tutti quelli che sono vaghi, e non son pochi, di godere della tradizionale festa del « passaggio » della quale diconsi meraviglie.

INFORMAZIONI

IL MINISTRO MORIN

Il ministro della marina ha fatto stamani ritorno a Roma. Nel pomeriggio ha conferito a lungo coll'on. presidente del Consiglio.

NELLA R. MARINA

Con la data del 26 corr. sbarcheranno dalla *Trinacria* i tenenti di vascello Lobetti e Bossi-Zito.

Con la medesima data i sottotenenti di vascello Tola e Petrellazzi assumeranno su detta nave le funzioni del grado superiore.

Il tenente di vascello Corsi è stato esonerato dal prestare servizio al Ministero con la data del 21 corr. e con quella del 1° settembre p. v. dovrà trovarsi a Napoli per assumere la responsabilità del *Palinuro*.

PER LA GARA D'ONORE

La Commissione giudicatrice per la gara d'onore per gli alunni delle scuole normali si comporrà del prof. D'Alfonso, Torraca e Castellini.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Aphel cav. Faustino, capo sezione è stato nominato capo sezione di seconda classe nell'amministrazione centrale dell'interno; Prina Ernesto e Basile Francesco segretari di terza classe, sono stati nominati ragionieri di terza classe nell'amministrazione centrale dell'interno; Milone Gennaro, ragioniere d'artiglieria di prima classe al Comando locale d'artiglieria Mantova, è stato trasferito all'ispettorato delle armi e dei materiali dei Corpi.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA AD UDINE

L'on. Barazzuoli, accompagnato dal comm. Miraglia, si recherà mercoledì prossimo ad Udine per visitarvi l'Esposizione.

Gli verrà offerto un grande banchetto.

L'on. ministro si fermerà ad Udine 3 giorni.

L'ON. SCIACCA DELLA SCALA

Iersera ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario di Stato on. Sciacca della Scala.

Prima di partire da Messina visitò il bacino di carenaggio ed assistette ad un ricevimento dato in suo onore dalla Camera di commercio.

CONGRESSO ANTIFILLOSSERICO

Ieri nel palazzo municipale di Cuneo fu inaugurato il Congresso antifillosserico.

Assistevano numerose ed autorevoli rappresentanze di viticoltori delle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria e Porto Maurizio.

Fu proclamato presidente il senatore Felice Garelli.

Il Congresso discuterà essenzialmente il tema della difesa dalla fillossera della provincia di Cuneo, nella quale si concentra anche la difesa di altre provincie della parte della Liguria e della Francia meridionale.

IL NOSTRO NAVIGLIO

Le regie navi *Re Umberto*, *Lauria*, *Doria* e *Partenope* sono partite da Messina il 16.

Il *Montebello* è partito da Spezia il 16.

L'*Eridano* è giunto a Messina il 16.

Il *Volta* è partito da Maddalena il 16.

Il *Rapido* è giunto a Palermo il 17.

La *V. Emanuele* e l'*A. Vespucci* sono giunte a Punta Delgada il 16.

ISPETTORI SCOLASTICI

E' stato firmato il decreto riguardante il nuovo ruolo degli ispettori scolastici.

BOLLETTINO MILITARE

Fanteria. — Rossi Fabio, capitano 17 fant. collocato in aspettativa per infermità temporarie non prov. da servizio — Mosè cav. Amilcare, ten. col. 75 fant. trasferto 76 fant. — Fasti cav. Cesare, id. 75 id., destinato comando 3 batt. — Romano cav. Leopoldo, magg. 74 id. trasferto 75 fant. 2 batt. a sua domanda — Inselli cav. Francesco, id. distretto Napoli (serv. temp.), id. 17 id. (2 batt.) — Petri Giulio, cap. 9 alpini, id. Bil. id. a sua domanda — Cavallo Carlo, id. aiut. magg. in 1 14 fant. esonerato dalla indicata carica — Ferri Achille, id. 14 id. nominato aiut. magg. in 1.

Cavalleria. — Viale cav. Lorenzo magg. rel. regg. Roma, esonerato dalla carica controindicata — Pisanti Domenico id. id. Roma nomin. relatore.

Genio. Mirandoli cav. Pietro, magg. com. terr. genio Spezia, posto a disp. Min. marina e traaf. com. locale genio Maddalena (marina) — Cattaneo conte Giovanni, id. diret. str. genio Venezia (marina), cessa di essere a disp. Ministero marina e trasf. direz. terr. genio Venezia — Marantonio cav. Enrico m g. direz. genio Genova, trasf. com. terr. genio Spezia — Nocentini Aurelio cap. com. locale Maddalena (marina), id. direz. straord. Venezia (marina).

Corpo Sanitario. — Tavazzani cav. Cesare, cap. m. cavall. Aosta (6), trasferito nel corpo delle truppe coloniali.

Corpo di Commissariato. — Valentino Federico, cap. commissario direz. commiss. XI corpo d'armata (sezione Catanzaro), trasf. panificio Napoli (consegnatario).

Servizio ausiliario. — Moschini cav. Giovanni, ten. colon. fanteria, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1. settembre 1895 — Pescatori cav. Domenico, magg. fanteria, id. id. id. — Oro cav. Antonio, capit. fanteria, id. id. inscritto nella riserva — Irace Oreste, capit. fanteria e Vachino Pietro, capit. contabile, collocati a riposo a loro domanda, per anzianità di servizio dal 1. settembre 1895 — Rossi cav. Emanuele, colon. di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1. settembre 1895 — Gianotti Angelo, capit. di fanteria, id. id. id., inscritto nella riserva.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 14 al 20 luglio 1895.

10 Polizze miste e dotali scadute	L.	289,116.07
30 Decessi	»	1,062,057.14
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,351,173.21
Media giornaliera	»	225,195.53

Le elezioni di domani

(Dai telegrammi dei nostri corrispondenti)

Ad **Alcamo** la lotta è fra l'on. Abele Damiani e l'avv. Mauro. Si sono tenute molte riunioni; la battaglia è vivacissima. L'on. Damiani che si trova a Palermo ha ricevuto continue attestazioni di appoggio e di stima dalle Commissioni elettorali venute da Alcamo e da Castellamare. L'esito della lotta è incerto; si dicono sicuri della vittoria tanto i sostenitori del Damiani, quanto i partigiani del Mauro.

A **Termini Imerese** sono candidati l'avvocato Russitano, l'avv. Giuffrè e il barone Janelli ministeriali, e l'on. Salemi-Oddo di estrema Sinistra. E' certo il ballottaggio, che pare sarà fra il Russitano e il Salemi.

Ad **Aragona**, essendosi ritirato il prof. Pintacuda, i ministeriali misero innanzi il nome del dottor Cognata ex-deputato e senatore non convalidato. Da poco egli fu rieletto presidente della Deputazione provinciale di Girgenti. L'on. Coffari ritirò la sua candidatura e si dice che i suoi amici si asterranno completamente dal voto, onde vi sarà poco concorso alle urne. Si aggiunge che in due o tre paesi dove il Coffari avrebbe avuto la unanimità o quasi, non si riuscirà neppure a costituire i seggi. I socialisti del collegio, spinti dalla sezione di Palermo che mandò loro un gran numero di manifesti voteranno pel condannato Bernardino Verro.

A **Modica** l'on. Bufardeci lotta col barone Penna. Lotta scerta.

A **Napoli** (sezione Mercato) il Casilli, radicale, ha di fronte il signor Gennaro Aliberti, essendosi ritirato il cav. Curati. L'Aliberti ha fatto programma ministeriale. Il Curati sarebbe stato sicuro della riuscita e l'Aliberti non sarà che a condizione di ottenere i voti del Curati.

A **Tricarico** Materi ministeriale, senza competitori.

L'elezione di Sampierdarena

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 17, ore 1,40 pomer. — (*Delleville*) Per l'elezione politica indetta pel 1° settembre a Sampierdarena si presenta il cav. Raffaello Calcagno, comproprietario dello stabilimento Ansaldo, sul quale si concentreranno i voti del partito monarchico costituzionale; l'avv. Paolo Calegari che sarà sostenuto dal partito democratico, e l'operaio verniciatore Pietro Chiesa candidato dei socialisti, avendo Leonida Bissolati declinata la candidatura offertagli.

Un misterioso suicidio

(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 17, ore 10,35 ant. — (*Guglielmo*) Luigia Ghilardi torinese, simpaticissima, che aveva un laboratorio da sarta ben avviato, nel quale lavoravano oltre 20 commesse, conviveva da qualche tempo con un impiegato ferroviario. Dicesi che i due amanti negli ultimi giorni si tenessero il broncio.

Ieri la Luigia ricevette una lettera che le produsse un visibile turbamento; uscì di casa, tornandovi dopo alcune ore; ritiratasi nella camera, si tirava due revolverate al cuore, morendo all'istante.

La lettera non fu trovata.

La suicida non ha lasciato scritto alcuno. La sua morte è misteriosa quanto la sua vita, sulla quale pare incombesse il ricordo di un fosco avvenimento che spesso la faceva piombare in una estrema tristezza.

La denuncia del trattato italo-tunisino

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11.30 ant. — (*Interim.*) Il *Petit Parisien* afferma di apprendere da fonte sicurissima che il trattato italo-tunisino verrà denunciato nei primi giorni della prossima settimana. Non vi è quindi da nutrire nessuna apprensione riguardo alla proroga del trattato stesso per altri 28 anni.

Durante il prossimo anno in cui sarà elaborato il nuovo accordo fra l'Italia e la Tunisia, l'Italia beneficierà probabilmente della clausola che il trattato denunciato assicurale pel trattamento della nazione più favorita.

Non bisogna dissimularsi le difficoltà che potrebbe sollevare la questione di una tariffa doganale che non attribuisse all'Italia gli stessi vantaggi che la Tunisia accorda alle nostre esportazioni e importazioni.

Possiamo fin d'ora chiederci se il Governo italiano non cercherà di dare un significato abusivo a dichiarazioni esclusivamente ufficiose fatte a taluni governi esteri riguardo alla revisione delle Convenzioni passatesi fra la Tunisia e le altre potenze anteriormente al nostro protettorato.

Conchiude promettendo di esaminare a suo tempo la questione.

Anche il *Rappel* chiede l'immediata denuncia del trattato; riconosce volentieri la necessità di elaborarne uno nuovo, ma per ora la cosa essenziale è di fare tavola rasa, ciò che non modificherà, del resto, lo *statu quo* nel Mediterraneo.

Conchiude così: « Il nostro protettorato è stabilito e riconosciuto: nessuno ha diritto di immischiarsi del modo con cui amministriamo gli interessi della reggenza. »

Il *Dixneuvième Siècle* tiene presso a poco lo stesso linguaggio.

La *Libre Parole* è, al solito, la più virulenta. Si scaglia violentemente contro i ministri prevedendo che non denuncieranno il trattato perchè gli onnipotenti ebrei italiani, padroni della Tunisia, vi si opporranno.

L'*Echo de Paris* trova che si dà importanza esagerata all'affare della denuncia.

Constata che esistono dei trattati fra la Tunisia e altre potenze all'infuori dell'Italia: per cui la questione è più complicata di quanto si creda.

Il *Matin*, trattando la questione dal punto di vista diplomatico, conclude così un suo articolo di fondo: « I vantaggi morali che risulteranno per noi dalla denuncia del trattato valgono più di quelli materiali. A tempo utile ci spiegheremo meglio sugli uni e sugli altri.

« E' tempo di finirla con le esagerazioni che si fanno così a Parigi come a Roma. Non vi è ragione solo perchè siamo in disaccordo su alcuni punti con l'Italia, che i giornali devoti a Crispi accentuino la loro campagna con minacce e ingiurie riguardo a una denuncia che tutti si aspettano, così in Italia come in Francia. »

Il *Matin* mette poi in ridicolo il linguaggio dei giornali italiani che domandano la rinnovazione del trattato italo-tunisino.

Chiama rodomontate le loro minaccie di rappresaglie pel caso che il trattato sia denunciato.

La Camera di commercio di Marsiglia emise un voto con cui domanda insistentemente al Governo la denuncia del trattato italo-tunisino adducendo che ciò sarebbe la ortuna di Marsiglia perchè attualmente il commercio della reggenza è completamente nelle mani degli italiani. L'importante movimento di affari della Tunisia passerebbe con la denuncia ai francesi con grande vantaggio del porto di Marsiglia e del paese intero. La statistica valuta a venticinquemila gli italiani che dovrebbero lasciare la reggenza ove il trattato venisse denunciato: ciò che sarebbe pei francesi un avvenimento di capitale importanza.

Il deputato Fourquier de Bosserie ha fatto prevenire Ribot che — appena riaperta la Camera — lo interpellerà riguardo alla denuncia del trattato di commercio esistente tra l'Italia e la Tunisia.

Come si vede, i giornali francesi si scaldano sempre più intorno a questo argomento della denuncia del trattato italo tunisino. Sicuri che in ultimo prevarrà il nostro buon diritto, fondato sulle basi solide che regolano i rapporti internazionali, non aggiungeremo per ora nuovi commenti a quelli che siamo venuti facendo in questi giorni.

Notiamo soltanto due cose:

1. Che il *Matin* con una imprudenza nuovissima fa vedere ancora più tutta la portata del sopruso che consiglierebbe al suo Governo con la denunzia del trattato. Venticinquemila italiani scacciati dalla Tunisia è un fatto troppo eloquente di per sè, perchè occorrano parole di delucidazione.

2. C'è tuttavia qualche giornale anche in Francia, in mezzo al grido generale, che si accorge che la questione non è da guardarsi con l'alterigia sprezzante dei colleghi. L'*Echo de Paris* nota che altre potenze si trovano nelle condizioni dell'Italia, onde la questione è più complicata di quel che si crede.

E c'è da esserne persuasi.

Ci pare che i giornali francesi trattino alla brava e troppo alla spiccia una questione delicata diplomatica nella quale converrebbe usare un po' più di prudenza.

Borse e Mercati

17 agosto.

Avendo noi già preceduto l'estero nella via dell'aumento, il brillante contegno della Borsa di Parigi non ebbe influenza sul nostro mercato, tarmne un po' di debolezza sui rendi.

Rendita 94,15 a 94,10. Valori animatissimi: Omnibus 203, 204 chiudono 205 — Condotte 186,50 a 187,50 — Gas 826 a 830 — Acqua Marcia 1183 — Risanamento 31 — Immobiliari 63.

Cambi: Parigi 104,95 — Londra 26,30.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 19 al 25 agosto '95)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 105 10

(*Giornaliero* 19 agosto '95)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 105 —

Parigi, 17 agosto.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.		— —	101 25
Id. 3 0/0 perp.	»	102 40	102 32
Id. 4 1/2 0/0	»	107 85	107 82
Rendita Italiana 5 0/0	»	89 50	89 52
Cambio su Londra	»	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 7/16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	26 07	26 07
Banca di Parigi	»	878 —	877 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	522 3/4
Rend. Spag. estera, nuova	»	65 1/8	65 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	784 1/16
Credito Fondiario	»	— —	867 —
Azioni Suez	»	— —	3267 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	26 3/4	26 11/16
Rendita Russa 3 0/0	»	92 —	92 10
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Cipriano ed Amalia erano già andati a contemplarla una dozzina di volte, nel mattino, e più volte l'ex-tenore si arrabbiava contro quel sonno, perchè ardeva dal desiderio di leggere a sua figlia i meravigliosi articoli che, da quando era giorno, letti e riletti senza posa, versavano nel suo cuore la più deliziosa delle ricompense.

Alle dieci, alle undici, la loro vicina Leontina Berval venne a vedere, anche lei.

Ed ella andava in estasi davanti al sonno della sua amica.

— Oh... sopratutto non la disturbate!... E' tanto bella, così...

Soltanto venti buoni minuti dopo mezzogiorno si udì la voce di Natacha — oh... un lieve soffio appena! — dire:

— Mamma Lita, sono già le otto e mezza?

— Mamma Lita avrebbe risposto di sì, perchè riposasse ancora, Natacha avendo parlato senza aprire gli occhi.

Ma Cipriano era troppo impaziente e rivelò a Natacha l'ora vera.

E la cantante, tutta vergognosa della sua pigrizia, si alzò quantunque avesse sempre volontà di dormire.

Ella era molto stanca: questo concerto era stato per lei quello che per molte fanciulle è un primo ballo.

Anche Alessandro si era svegliato.

E ben presto tutta la famiglia — compresa Leontina che avevano strappata al suo lavoro — stava seduta davanti ad un ragù di montone come soltanto mamma Lita era capace di farne; ma, piccola ghiottoneria, per Natacha c'era una bella costoletta di vitello, tagliata dalla noce.

E ciò fece nascere una piccola lite.

— Non voglio - disse Natacha - che si faccia per me nulla di diverso dagli altri.

Gli altri però le risero tutti in faccia, come succedeva ogni qualvolta si ribellava contro qualche attenzione che le veniva usata; perchè in questo erano così cocciuti come quando si trattava della sua salute.

Le dicevano che le fanciulle, anche di bell'aspetto, hanno bisogno di cure speciali.

Natacha dovette dunque inghiottire tutta la sua costoletta, malgrado i suoi tentativi di darne un boccone ad Alessandro ed a Leontina.

Solamente dopo ella si accorse che papà Cipriano aveva davanti a sè un mucchio insolito di giornali.

Ella indovinò.

— Vi si parla di noi?

E fece atto di prenderli. Ma suo padre non intendeva perder gli effetti vagheggiati. Egli disse:

— Leggerò io... tu non troveresti.

— Finisci prima il *ragù*, se no ti si gelerà sul piatto, gridò mamma Lita a suo marito.

Cipriano dichiarò che non aveva più fame.

La gloria de' suoi figli lo nutriva.

— E se sapeste cosa mi rammenta tutto questo!... mormorò, riandando con gli occhi della memoria il passato.

Rivedeva i suoi trionfi tolosani; e non avrebbe chiesto che di narrarli per la millesima volta.

Ma Natacha era impaziente.

Cipriano aprì un primo giornale.

Il resoconto della festa data dal barone D'Agra, vi occupava quasi una colonna.

E questa colonna non era in gran parte che la ripetizione di ciò che il barone faceva pubblicare da due o tre settimane: che col suo amore per la Francia aveva voluto possedere una casa in Parigi, e questa casa era stata inaugurata ieri — un quarto di colonna per descriverla — alla presenza della società più elegante e più raffinata — e qui un altro quarto di colonna di nomi e titoli.

— Non ve li leggo, veh!

Non questo li interessava.

Cipriano giungeva finalmente al giudizio sugli artisti, al concerto che era principiato con un pezzo di violino «in cui un giovane artista, il signor A. Lacaussade, del quale certamente il Conservatorio avrebbe quest'anno apprezzato il talento, si era mostrato degno emulo dei grandi violinisti di altri tempi. »

— Eh!... è proprio stampato così... è stampato! esclamò Alessandro stupefatto.

Cipriano rispose con l'accento indignato al quale simili cose non accadono mai.

— Credereste per caso che lo inventi?

E pose sotto gli occhi a suo figlio le linee che lo concernevano.

Poi lesse in fretta la parte relativa agli altri artisti.

Ciò lo interessava tanto quanto la lista degli invitati.

Lo attraeva un paragrafo fiammeggiante; e ne martellò ogni parola:

« Questa brillante serata, così brillante sotto tanti altri rapporti, sarà stata anche l'occasione di un debutto sensazionale, quello di una giovane allieva del Conservatorio, la signorina N. Lacaussade, sorella del violinista, degno di [illegible] del quale parlavamo testè, sconosciuta ieri, meritevole oggi di figurare fra le più grandi artiste. »

— No, - interruppe Natacha, - non è possibile... Non è scritto così.

Cipriano continuò, facendo risuonare la sua voce come un tuono:

« Quando è comparsa vestita in modo delizioso... »

— Questo riguarda voi, Leontina, - disse Natacha volgendosi alla sua amica.

E si abbracciarono.

— Con una figura come la vostra non c'è merito...

— Sì... sì...

— Ebbene!... Ebbene!... Non mi si può dunque dire ascolto?...

Così dicendo papà Cipriano picchiò sulla mensa, poi continuò:

« Quando è comparsa vestita in modo delizioso, con i grandi occhi cilestri come perduti lontano lontano, e di una grazia, di una poesia ineffabili, un brivido corse per l'uditorio.

« Non era una cantante che si veniva a fare ascoltare, ma Ofelia in persona, la principessa Scandinava che veniva a spargere il suo canto di cigno in mezzo alla festa della primavera, prima di morire... »

— E' troppo!... E' troppo... - disse Natacha; - non merito tali elogi... Questi giornalisti sono assurdi... Lo so bene di non essere altro che un'allieva.

Ma Cipriano si arrabbiò.

Com'era possibile gabellare per assurde delle persone che giudicavano in tal modo, che, di primo acchito, classificavano i suoi figliuoli fra i primi artisti parigini?

E lesse ancora una decina di righe, nelle quali la bellezza di Natacha era celebrata come il suo talento.

Intanto quel furbo di Alessandro aveva messo la mano affilata sotto il mucchio dei giornali di suo padre.

E ne cavò uno, e spiegatolo cercò a cercarvi la descrizione della festa.

E subito corrugò le ciglia e disse senza scomporsi:

— Questa è della *réclame*, non è critica.... E' roba pagata.

L'esperienza che gli egli aveva acquistata della vita parigina gli permetteva di affermarlo; perchè la descrizione fatta dal giornale ch'egli aveva preso, era identica a quella letta da suo padre.

Si trattava di una specie di circolare, mandata evidentemente dal barone.

Cercò di farlo notare a Cipriano.

Ma questi montò in collera.

Perchè suo figlio voleva guastargli la sua gioia?... E cosa importava a lui che fosse *réclame* pagata un tanto la linea, o non pagata affatto?

Non era stampato?... E gli elogi non sarebbero letti in tutta la Francia, in tutto il mondo?

Sicuro, in tutto il mondo... perchè certi giornali vanno precisamente in capo al mondo.

Ed Alessandro non insistette.

Però la frase « *réclame* pagata » aveva gettato una doccia fredda sulle grandi espansioni di Natacha.

E dopo colazione, bevuto che fu al loro successo della gara precedente una di quelle buone bottiglie coperte di ragnatele che il venditore di vino suo amico teneva in serbo per Cipriano, la fanciulla si rinchiuse con suo fratello, con la scusa di prepararsi alla lezione del giorno seguente.

Ma, dopo un istante, gli chiese:

— Dunque tu credi veramente, Alessandro, che quegli articoli non siano stati redatti da veri critici?...

— Vedo bene, cara, che ti addoloro, ma io credo che sia sempre meglio vedere le cose quali sono in realtà.

— Dunque non è vero che io abbia ottenuto un grande successo... che mi abbiano applaudita con... con... Mio Dio, mi sono dunque ingannata?... Mi pareva che fosse della frenesia...

— Sì... sì... è vero... ma intendimi bene... si applaudiva tanto la tua giovinezza che la tua voce, la tua grazia sovrana che il tuo talento... ed hai ancora molto da studiare prima di meritare gli elogi che il barone D'Agra ha fatto stampare sul conto tuo... è così anch'io.

— Dunque tu credi?... Gli articoli li avrebbe fatti stampare colui?...

— Sì... L'ho bene osservato ieri, nei brevi istanti che l'ho veduto... E' lo straniero il quale, per motivi che naturalmente ignoro, vuole sedurre, affascinare i parigini...

— Se ci troviamo il nostro tornaconto! - disse Natacha con un tal quale accento di persona pratica.

— Certamente, profittiamone: tanto più che noi lavoriamo onestamente, seriamente per guadagnarci la vita. Ma non vediamo in ciò che è accaduto più di quello che non ci sia, e non reputiamo di essere arrivati perchè un signore, il quale ha bisogno di farsi delle *réclame*, ce ne ha fatta per la stessa occasione una anche a noi un tanto la linea.

Natacha rispose:

— Avrei preferito una critica, anche cattiva ad elogi pagati... I giornali non dovrebbero...

Alessandro l'interruppe ridendo:

— Eh, cara mia!... non devono forse pagare la carta, lo stampatore, i redattori?... Il brutto sarebbe che un critico vendesse la propria penna! ma la pubblicità è una merce come un'altra... questo fa parte del progresso... Tu non sei forse contenta di trovare delle « occasioni » negli annunzi del *Louvre* e del *Bon Marché*!

Natacha crollò il capo dicendo:

— Non è la stessa cosa!

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze